



# Il piatto piange



Piscine Italiane S.p.A. Specializzazione in Abbinamento Piscine D.L. 352/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, D.33 Casagiove



**Sede di Casagiove e Direzione Generale:**

Via Madonna di Pompei, 4. Tel. 0823 254200

**Filiale Caserta 1:** Corso Trieste, 210/212. Tel: 0823 442587

**Filiale Caserta 2:** Via Tescione, 170. Tel. 0823 362426

**Filiale S. Prisco:** Viale Europa, Complesso La Meridiana. Tel: 0823 840380

**ATM Bcc Point di Capua:** Via Giulio Cesare Falco, 24

[www.bancadiccasagiove.it](http://www.bancadiccasagiove.it)

## La nostra banca è differente

Le Banche di Credito Cooperativo, oltre a svolgere la tradizionale funzione di intermediazione creditizia (offrendo tutti i servizi bancari tipici), sono intermediari «speciali» in ragione di tre tratti distintivi:

- **Cooperazione:** la BCC è una società di persone; ogni socio ha un voto, a prescindere dal numero di azioni possedute; la Banca incoraggia il principio della «porta aperta» per l'ingresso di nuovi soci nella compagine sociale
- **Mutualità:** la BCC non persegue fini di lucro individuale ed eroga il credito «principalmente» ai soci (persone fisiche espressione diretta dei territori nei quali opera);
- **Localismo:** la BCC è espressione (attraverso i soci) della propria comunità di riferimento sia nella proprietà, che nell'operatività definita territorialmente dalla Banca d'Italia.

In questo senso, la cooperazione si mostra essere una forma societaria capace di conciliare lo spirito imprenditoriale con quello identitario e valoriale.



MARCIAPIEDI, SECONDA PUNTATA

## Il tavolo vince sempre

Continuiamo in questo numero la documentazione fotografica relativa alla percorribilità pedonale dei marciapiedi della città di Caserta. Stavolta la nostra attenzione è rivolta all'occupazione di suolo pubblico da parte di esercizi commerciali come bar, pizzerie e ristoranti, che sono soliti ampliare i loro locali con tende che coprono parte del marciapiede, con costruzioni provvisorie



(che la normativa comunale definisce "dehors") che occupano la parte della sede stradale generalmente adibita al parcheggio delle automobili, oppure utilizzando parte dello spazio del marciapiede per disporre tavolini, sedie, mobiletti, stufe.

Le norme su come utilizzare da parte di privati il suolo pubblico e, nel caso specifico, i marciapiedi su cui insistono i negozi, sono stabilite dal regolamento comunale (DDC. n. 11 del 22 ottobre 2010). Esso stabilisce che ogni attività commerciale ha la possibilità di occupare uno spazio che non può andare oltre i confini del locale (ma il paragrafo 5 dell'art. 5 del Regolamento è scritto in un linguaggio incomprensibile a chi possiede un linguaggio "normale" e non ha una mentalità tecnico-burocratica): «L'occupazione del marciapiede antistante l'esercizio con dehors o con singoli elementi non deve superare la proiezione orizzontale delle pareti che lateralmente delimitano il locale», e una profondità che non superi la metà di un marciapiede largo 2.50 m. Il che vuol dire che là dove non può essere lasciato per i pedoni un corridoio largo almeno un metro e venticinque cm l'autorizzazione



non si dà (o non si dovrebbe dare; il regolamento comunale qui tace).

Il breve controllo svolto in questi ultimi giorni ha dimostrato che in genere la normativa è rispettata, almeno per quanto riguarda i dehors; il problema riguarda l'occupazione dello spazio con tavolini sedie e simili che, essendo oggetti mobili, possono essere spostati a piacere fino ad ostruire quasi del tutto il passaggio pedonale. Tra l'altro, è abitudine sistemare i tavolini nella parte del marciapiede accanto alla strada, invece che alla porta d'ingresso del negozio, e così quel minimo di corridoio è condiviso, più o meno conflittualmente, dai pedoni e dai camerieri che trasportano i vassoi per servire i clienti.

Insomma, si preferisce privilegiare i privati, anche se questi pagano (o dovrebbero pagare la tassa sull'occupazione del suolo, che è un bene pubblico), a scapito del cittadino.

Mariano Fresta



## Assassini di storia e di sogni

Il Cinema Vittoria è scomparso da un anno dal panorama culturale della Provincia di Caserta. Il glorioso locale, a seguito di un'asta giudiziaria, che ne ha decretato l'assegnazione ad un creditore, è chiuso e, entro un mese, dovrà essere svuotato e riconsegnato al nuovo proprietario. Si è fermata la storia che qui è stata scritta da tante persone, da tanti appassionati, e svanito questo raffinato opificio di cultura, più non ce ne sono uguali in Terra di Lavoro. Molti hanno lanciato l'allarme negli ultimi anni, io stesso ne ho scritto più volte, ma ci si è scontrati con disattenzione e rassegnazione. Casagiove, che si è fregiata del titolo di città anche e soprattutto per il suo cinema, non ha mai pienamente saputo cogliere la valenza del Cineclub, il potenziale culturale che esso ha racchiuso, la capacità d'attrazione che ha esercitato, il valore aggiunto che esso ha rappresentato per una comunità, che senza di esso sarebbe rimasta paese.

Il grido d'allarme collettivo per la salvaguardia di un bene culturale, qui insostituibile e al servizio di una utenza vasta e appassionata, non è stato raccolto. Istituzioni sorde, ignavia e rassegnazione hanno fatto il resto. Uno scritto, inviato al Comune e lì dimenticato, ricorda la nascita, negli anni '50, e la vita del Cinema Vittoria. Analizza l'era buia della crisi durante la quale brillò come un faro, unica sala in provincia di Caserta, grazie alla irripetibile passione di Annibale Mastroianni e di un gruppo di giovani, altrettanto appassionati e determinati, riuniti nel "Cineclub". L'innovazione costante e spesso d'avanguardia della sala e delle attrezzature, la costituzione della Biblioteca specialistica e della preziosa Cineteca, la politica per la qualità perseguita nella scelta delle pellicole, il legame forte e condiviso con i soci e gli amanti del buon cinema, hanno permesso di resistere alla sfida consumistica delle multisale. Sfida che, ancora oggi, poteva essere sostenuta proponendo la proie-



zione delle opere più raffinate, colte e innovative. Al forte legame che legava gli iscritti al Cineclub non ha fatto da contraltare né un'adeguata politica culturale, né un'azione necessaria di pubblicizzazione della sua attività e di coinvolgimento dei naturali recettori dell'offerta, a partire dalle scuole.

Il Cineclub è stata la vita e l'anima del Vittoria dal 1981; coccolato da Annibale Mastroianni, nato e cresciuto in sale di proiezione. Una figura di uomo innamorato del suo lavoro il cui habitat naturale è stato sempre quell'alone di poesia che Tornatore ha soffiato in Nuovo Cinema Paradiso. Il progetto dei giovani cinefili di sperimentare in mare aperto la via della qualità e dell'impegno non lo spaventa, anzi lo motiva alla sfida che con intelligenza e coraggio lo porta su una strada difficile e in salita, eppure così stimolante e piena di fascino. Cresce e resiste, così, per anni, una vera epopea socio-culturale, si incardina intorno al Cineclub una vitalità culturale collettiva che si arricchisce di eventi di valenza nazionale ed eccezionale caratteristica d'avanguardia. Qui, nella sala del Vittoria, generazioni, soprattutto di giovani, hanno conosciuto la bellezza delle immagini, la grandezza delle storie, le magistrali interpretazioni che sono il cinema di qualità e hanno allargato senza fatica il loro orizzonte culturale, la loro percezione del mondo. Qui, tanti attori e registi sono usciti dalla celluloidi e si sono materializzati in incontri diretti, in osmosi culturali, in umanizzazione e comprensione dei

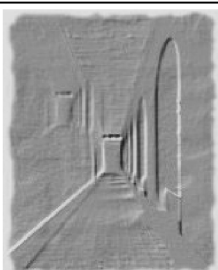
contenuti della finzione. Da questa eccellenza della periferia nazionale è nata la passione dalla quale sono scaturite tante scelte professionali, alcune divenute di primo piano, nel mondo del cinema.

All'idea che tutti i sogni belli sognati al Vittoria debbano essere relegati alla nostalgia e che il locale magico nel quale questi sogni si sono materializzati debba cadere sotto le unghie d'acciaio di un bulldozer per far posto a case, altre case, in una città largamente svuotata dalla decrescita della popolazione,

o ad un altro tempio del consumismo, sconcerta e indigna chiunque sa che la cultura nelle nostre terre è fondamentale strumento per difendere la civiltà, per contrastare la barbarie delle camorre, per garantire diritti e costruire solidarietà.

Una città, la sua espressione elettiva, il suo Consiglio Comunale sono rimasti inerti. Neanche la possibilità offerta dalla direttiva Franceschini, che permetteva la collocazione del Cinema Vittoria tra le sale di valore storico, mi risulta sia stata neanche tentata. Diventa ora disperata la necessità di una iniziativa che punti, senza se e senza ma, a riconsegnare al patrimonio collettivo il "Vittoria". La sua attività, il suo prestigio, la sua valenza culturale lo rendono un bene pubblico da difendere. Lavorare perché esso ritorni a svolgere il suo ruolo nel nostro, già striminzito, panorama culturale, deve essere un imperativo senza alternative. Disponibilità a partecipare per rendere possibile la soluzione sono state espresse da più parti; l'istituzione locale, finora sorda e neghittosa, è, perciò, chiamata a svolgere la sua parte, creando da subito le condizioni perché dove c'è stata cultura non si immetta speculazione e si conservi, con una battaglia coerente e convinta, il Vittoria alla sua "mission". Costi quello che costi. Fatte salve le proporzioni, sarebbe come se Roma lasciasse abbattere il Colosseo. Questo spero sia comprensibile anche alle teste di... cocchio.

G. Carlo Comes



## ISTITUTO SANT'ANTIDA Onlus

*Il luogo di educazione e cultura  
più antico di Caserta*

*Nido, Sezione Primavera,  
Scuole Paritarie dell'Infanzia e Primaria*

*Asilo Infantile De Dominicis  
Una Scuola per la Vita*



United Nations  
Educational, Scientific and  
Cultural Organization

Member of UNESCO  
Associated Schools

Via S. Antida n. 27 - 81100 Caserta - [www.santantida.it](http://www.santantida.it) - Tel. 0823/322276



LAVORI IN CORSO TRA  
STORIA E SHOPPING

## Via Mazzini, già Municipio

**Lavori in corso per riqualificazione stradale.** Promozioni attive e saldi anticipati. Cartelli e transenne. Questa è oggi Via Mazzini, ex Via Municipio, storica arteria dello shopping. C'era una volta Via Municipio, poi Jolanda Margherita, poi Mazzini. I toponimi sono cambiati, ma lei è sempre la stessa, il salotto buono della città.

**Una passeggiata,** uno shopping o un aperitivo lungo un percorso che ha due terminali illustri: da una parte la piazza principale della città, dall'altra la villa comunale. Se non è un *cardo*, è sicuramente un concentrato della nostra storia civile e mercantile. Immaginare un casertano che non conosca Via Mazzini o non la percorra almeno una volta alla settimana è impossibile. Lei si snoda accattivante quasi ai piedi della Reggia vanvitelliana, alla quale è abbarbicata attraverso tre brevi strade, Via Sant'Elena, Via Ferrante e Via Mazzocchi, tappezzate da costruzioni d'epoca che vanno rifacendosi il *maquillage* grazie a Urban 2. Basta posizionarsi in Via Municipio, all'ingresso di una di queste tre stradine, per scorgere almeno il tetto della Reggia e cominciare a respirare il profumo della Flora.

**Poi, ancora poche decine di metri** per approdare in Piazza Vanvitelli, dove si leva la dimora comitale degli Acquaviva, principi di Caserta, palazzo Torre, oggi Prefettura e Questura. Non distante il Palazzo Castropignano, *status symbol* della nobiltà borbonica e del notabilato postunitario, infaustamente abbattuto nel dopoguerra e sostituito con l'attuale anonimo Palazzo Comunale. «Il ballo dato ieri sera nelle sale della Prefettura dal Duca e dalla Duchessa di Castropignano fu uno splendido ballo, uno de' più belli che siansi dati in questa stagione. Alle undici e mezzo un lungo mormorio, un vocio confuso annunzia la venuta del Re. Sua maestà, infatti, dando il braccio alla Duchessa di Castropignano, accompagnato da pochi membri della sua Casa Militare, entrava nel salone, salutato da generali battimani. Tutti erano contenti di vedere il Re, ed in tutti un unanime scoppio di gioia al suo apparire». (*Il Corriere Campano*, 3 maggio 1872).

**Via Municipio era la spina dorsale** del villaggio Torre prima che questo diventasse Caserta. La percorrevano nobili e cittadini dell'alta e media borghesia urbana e rurale, commercianti, artigiani, venditori ambulanti, saltimbanchi e musici, diretti alla Piazza del Mercato, davanti a Palazzo Torre, dove nel 1427 gli Acquaviva avevano decretato la sede del mercato, fatto scendere dalla impervia Casa Hirta. Una decisione non solo logistica, ma mercantile e sociale, perché lo spostamento di un mercato significava che lì dove esso veniva trasferito vi era una popolazione consistente e acquirente. Ripercorrere la storia di Via Municipio è come sfogliare un album di famiglia. «Dalla Piazza Margherita, verso settentrione, si dilunga la Via Municipio, il Toledo di Caserta», si legge in Enrico Laracca-Ronghi, *Caserta e le sue Reali Delizie*, Stabilimento Tipo-Litografico Salvatore Marino, Via Municipio n. 96, 1898. Una strada elegante assiepata di negozi e carrozze. In quel tempo formava un trivio con Via Sant'Elena e Via Maielli. Per questa ragione il suo primitivo toponimo è stato *Trivice* (Trivio), perché si direzionava da una parte verso Piazza Commestibili o Mercato (davanti al Palazzo Torre), da un'altra verso Via Sant'Agostino (il Convento omonimo) e Via Mazzocchi e infine da un'altra verso Via Redentore. Quest'ultima era una via di spicco, perché, oltre alla chiesa del Redentore, vi avevano sede l'Ufficio speciale dei Demani Comunali di Caserta, Avellino, Foggia, Benevento, Campobasso e Potenza, e altri uffici importanti, quali il Catasto e la Cassa Depositi e Prestiti. In questa via del *Trivice* vi era il Municipio, trasferito dal palazzo dei Granili ceduto alla Banca Nazionale. A destra il Teatro Regina Isabella, con l'Unità d'Italia intitolato all'aversano Domenico Cimarosa e oggi finalmente al musicista casertano Costantino Parravano. A sinistra il civico n. 101, che apparteneva al demanio e ospitava l'Agenzia delle Imposte Dirette, l'Ufficio del Registro e l'Ufficio Metrico. Il Laracca sottolinea l'animazione della strada e ne indica anche il punto nevralgico: il Caffè Centrale De Rosa, sempre affollato per la vicinanza di uffici così importanti, frequentato

dagli impiegati e da quanti accedevano agli uffici stessi. Vi si gustava il famoso caffè De Rosa e, delizia delle delizie, la monachina, una pasta, come si diceva allora, imbottita di buona crema pasticciera. La Casa Municipale era contrassegnata da una bandiera che sventolava h24/24. Sulla facciata ancora vi è la lapide marmorea che fu il senatore Pierantoni a scoprire nella cerimonia inaugurale: «IL 2 OTTOBRE 1860 / GARIBALDI / DUCE SUPREMO DEI VOLONTARI ITALIANI / DOPO LA SPLENDIDA VITTORIA DEL VOLTURNO / DA CASERTA / SUO QUARTIERE GENERALE / ANNUNZIAVA / CHE LE SORTI D'ITALIA / ERANO ASSICURATE. / LA SOCIETÀ OPERAIA GIUSEPPE GARIBALDI / AD ETERNA MEMORIA DI QUEL FATIDICO ANNUNZIO / POSE QUESTA LAPIDE / IL 21 OTTOBRE 1883». Caserta celebrava a ragione Garibaldi, ma dimenticava che con l'impresa dei Mille aveva avuto fine il Regno delle Due Sicilie, del quale i Borbone l'avevano consacrata capitale virtuale.

**Non distante da questa lapide** se ne trova un'altra, meno nota, ma di grande valore storico, in lingua latina, dedicata all'imperatore d'Austria Giuseppe II, venuto a Caserta in visita alla sorella Maria Carolina, consorte di Ferdinando IV e poi I delle Due Sicilie. La lapide è posta nell'androne della Locanda Massa, in alto a destra. Meriterebbe almeno una palina che richiamasse l'attenzione dei passanti e dei turisti.

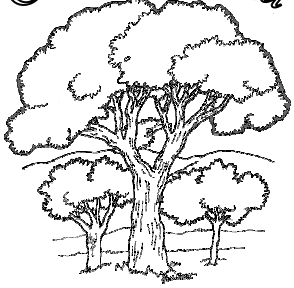
**Adiacente al Municipio** si trovava il teatro di città, di proprietà municipale, voluto da Ferdinando II per aprire al crescente notabilato e alla borghesia la fruizione degli spettacoli, che erano appannaggio della nobiltà nell'esclusivo teatro di corte. Il nuovo teatro, "Regina Isabella" in onore della consorte, destinato alla lirica, ospitò artisti e concertisti di fama. In seguito fu aperto a spettacoli anche di prosa. Erano lontani i tempi quando il popolo si accalcava nel teatro di legno che era posto a fianco del palazzo Torre per ascoltarvi guitti e commedianti emuli della commedia dell'arte. Il Teatro Regina Isabella non era grande a sufficienza, ma ben «*spartito e decorato, con illuminazione a gas e assicurazione contro gli incendi. Era uno spettacolo nello spettacolo quello del Teatro illuminato, cosa che si protraeva fino alle ore più tarde della sera con una sentita gioia che può dirsi veramente popolare e sincera.*» (*Terra di Lavoro*, 9 settembre 1904). Non distante il Teatro Esedra, proprietà Giuseppe Clumez. Poi, con il trionfo della celluloido e del cinema i due teatri andarono destinati prevalentemente alle proiezioni cinematografiche, più redditizie per i proprietari, più richieste dagli spettatori ed economicamente più accessibili. L'uno diventava Cinema Esedra e l'altro Cinema Teatro Comunale.

**Nell'ultimo tratto della strada** sorgeva il Conservatorio Sant'Agostino, che occupava tutto l'ex Convento dei Padri Romitani Scalzi (sec. XIII), dopo che era stato reso autonomo dall'annessa chiesa. Nel '700 il primitivo ingresso fu allungato verso la strada, ma fu lasciato anche quell'interno, sul quale vi è la bella lapide (1702) in memoria del vescovo Schinosi che curò il restauro della fabbrica e vi chiamò le *Signore Monache Domenicane di clausura*. Nel Conservatorio fu allocato un fiorente Istituto Femminile, che con l'approvazione dello Statuto del Regio Governo





C'è verde in città



## Quel profumo di limone...

Da qualche anno ho scelto di abitare nel parco Cerasola, insediamento recente del comprensorio di Centurano al di là della Via Giulia, perché mi dà l'opportunità di soddisfare l'esigenza quasi fisiologica che ho di posare

quotidianamente lo sguardo su uno spazio verde. La *Verdure*, la vegetazione che mi circonda, tutto sommato appaga almeno in parte il mio bisogno. Così ogni mattina esco di casa per recarmi al lavoro e mi imbatto in una bella *Magnolia grandiflora*, che dall'altro lato della strada nell'aiuola in cui è allogata, ammicca maliziosa per attirare il mio interesse, fiera di mostrarmi i fiori bianchi tondeggianti e profumatissimi di cui si agghinda in questo periodo dell'anno, occhieggianti tra grandi foglie coriacee di colore verde intenso nella pagina superiore, bruno in quella inferiore. Io la ammiro affascinata, con la sensazione di trovarmi di fronte a una pianta che meriterebbe di essere annoverata tra le opere d'arte naturali più belle e interessanti al mondo.

Il primo esemplare di questa specie botanica, ho letto, giunse a Nantes, in Francia, nel 1740 portato da un mercante che faceva la spola fra Europa e America. Il nome deriva dallo storico botanico francese Pierre Magnol, che introdusse la pianta, originaria dell'America settentrionale, in Europa presso il giardino botanico di Montpellier da lui diretto. Il nome specifico "grandiflora" fa riferimento alle ragguardevoli dimensioni dei fiori. Sono proprio loro i protagonisti di uno scritto della baronessa Vita Sackville West: «... grandi, come colombe bianche; il tessuto dei petali densi come crema; un profumo che ricorda il limone, insostituibile... il fiore è di per sé di una bellezza splendida. Il tessuto dei petali è una densa crema; non dovrebbero essere definiti bianchi, perché sono avorio, se mai potete immaginare l'avorio e il color crema combinati in una pasta densa, con tutta la morbidezza e la levigatezza della pelle umana giovane».

Con i suoi fiori vistosi e appariscenti la *Magnolia* rappresenta la bellezza superba, ma anche la dignità, la perseveranza. Si dice che il loro profumo guarisca dalla tristezza. In Georgia piantare un albero di *Magnolia* in giardino rappresenta un augurio di buona fortuna per la casa e i suoi abitanti. In America è comunemente piantata nei giardini di casa, perché ritenuta una pianta ben augurante. Il fiore della *Magnolia* trova applicazioni in campo medico, sembra che abbia proprietà antiallergiche e antinfiammatorie. La corteccia viene spesso usata per le proprietà medicinali. Ma la superba *magnolia* è una specie botanica abbastanza diffusa anche nei nostri giardini, dove risalta per la chioma ampia e il carattere maestoso, le foglie di colore verde luminoso e la fioritura particolarmente profumata, con quell'aroma che si avvicina al profumo di limone. La "mia" *Magnolia grandiflora* non è antica come certe sue parenti che pur sono presenti nella nostra città, mi riferisco a quelle che si trovano nel Giardino Inglese o all'esemplare ultra-



centenario che dimora nel parco della splendida Villa dei duchi Guevara di Bovino, oggi Villa Porfidia, a Recale. Una si trova in Piazza Vanvitelli, un'altra sembra che dimori all'interno del cimitero casertano, così come un'altra ancora si trova nel giardino della Flora. Tutte secolari, splendide, di una bellezza senza tempo e senza confini, un mondo interamente da scoprire. Mi piacerebbe poter adottare la "mia *Magnolia*", magari potrei evitare un suo eventuale abbattimento o una capitozzatura selvaggia che ne deturperebbe la splendida chioma, chissà impegnandomi nella sua tutela e valorizzazione potrei tramandare le sue cure alle generazioni future che ritroverebbero una solenne, antica, matura e bellissima "*Magnolia grandiflora*".

Silvia Zaza d'Aulisio

1894 prese il nome di *Educatore Femminile Comunale*, istituito in seguito ad un lauto lascito testamentario del principe di Caserta, Andrea Matteo Acquaviva (1643), che lo assegnava all'Universitas Casertana per l'educazione delle fanciulle orfane e bisognose. Intanto alle Suore Domenicane succedevano le Suore di Gesù Redentore, chiamate Suore del Patrocinio San Giuseppe, che lo hanno gestito per tutto il '900. Oggi è proprietà del Comune per il passaggio delle ex IPAB agli Enti locali ed è diventato Centro dei Servizi Sociali e Culturali. Speriamo che non venga svenduto in seguito al dichiarato dissesto finanziario.

**Ancora una novità per Via Municipio**, la nuova illuminazione. «L'avvenimento del giorno è l'illuminazione iniziata dall'altra sera al Corso e alla Via Municipio. I fanali ci diedero un bellissimo saggio di pubblica illuminazione. Nelle prime ore della sera si è veduto per le vie

illuminate a gas un insolito movimento di popolazione, la quale ha goduto contenta e allegra della luce di tante vivide fiammelle. Tutti i cittadini sono rimasti soddisfatti dell'effetto ed àn plaudito a chi ne promosse l'impianto, che si deve alla passata amministrazione municipale. Vogliamo augurarci che il resto della città abbia presto il beneficio del gas» (*Il Corriere Campano*, 21 novembre 1872). Attività mercantili di ogni genere in Via Municipio: Albergo Tre Stelle, Tipografia Marino, armaioli, berrettai e modiste, biciclettai e cambiavalute, cartolerie, librerie e chincaglierie, coloniali, caffetterie e liquoristi, tabaccai e vetrai, avvocati, medici, farmacisti e fioristi. Ora in pieno caos tra saldi e lavori di riqualificazione iniziati proprio in questi giorni, ma sempre arteria pulsante della città, pronta, sia pure tra mille difficoltà, a rifarsi il look.

Anna Giordano

**«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»**

**Henry Ford**  
(1863 - 1947)

## Terza Traccia:

*Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da stronzi, avrei scritto canzoni... Sensazioni che, stonamente, si ripetono senza senso, una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano "gli uomini son tutti eguali". Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invociam pietà*

**Passo da S.** per chiedere se le va di accompagnar-mi a mare, uno di questi giorni. Non ne ha visto tanto di nella sua vita. Piena di cose da fare, difficilmente lascia entrare le cose futili nei suoi giorni. Aspetta a casa le sue figlie, quando ci vanno. È lei che lava i costumi, sbatte gli asciugamani dalla sabbia, chiede se si sono divertite. Il bel colorito che le viene d'estate è per il sole che prende in terrazzo, mentre stende i panni. Infatti è lì che la trovo. Voglio andare a mare per pensare un po': quando si devono prendere decisioni importanti il mare aiuta sempre.

«**Il mare?**», mi chiede stupita, come se avessi detto una cosa che non sta né in cielo né in terra. Il mio maestro di yoga diceva che le decisioni sono una forma di preghiera. Mi fa cenno di passarle le mollette. Anche quando le racconto dello yoga non sa proprio di cosa sto parlando. Ci sono parole staccate dalla sua realtà. Continua a muoversi tra i fili che rigano il terrazzo da una parte all'altra, spostando con il piede la bacinella di plastica piena di roba bagnata. Continuo a seguirla, confidandole quanto è difficile per me, certe volte, dover scegliere.

**Finalmente si ferma** e mi guarda. Resta così, nel sole, con il panno strizzato in mano: «*Per scegliere devi avere fiducia*». Quale fiducia? In cosa? In chi? Nel presente, nel futuro? «*Questo lo sai tu*». E riprende la sua sequenza di fili, panni, mollette. La bacinella azzurra è quasi vuota. «*Il mare non c'entra niente. Sta bene così com'è, così dov'è*». Insisto. Almeno una volta mi piacerebbe andarci insieme. Risponde con un forse che non vuol dire niente. S. è così, quello che deve dire lo dice in un colpo solo e non aggiunge altro. Pinza bene l'ultima camicia, come per mettere fine a quella equazione per lei elementare.

«**Scegliere vuol dire avere fiducia**». Per me una frase così è più grande del mare.

(Continua)

Marilena Lucente



## Scuola: vince il ricatto

**Ieri il senato ha votato la fiducia alla Riforma della scuola targata Renzi.** Un voto chiaro: 159 sì, 112 no e nessun astenuto. Un voto di fiducia per stravolgere la scuola nella sua fisionomia migliore. Renzi l'aveva detto e l'ha fatto. Un voto di fiducia senza sentire le ragioni, quelle vere del mondo della scuola e non quelle delle lobby desiderose di assestare un duro colpo alla scuola democratica e che premevano per far cambiare rotta alla scuola in una direzione autoritaria e verticistica. Il Parlamento e il Paese hanno dovuto subire il ricatto vergognoso di Renzi. È evidente a tutti che le assunzioni, il miglioramento della qualità della scuola, l'organico funzionale ai bisogni reali delle scuole, incentrato su un autonomo, articolato e efficace Piano dell'Offerta formativa non hanno nulla a che fare con l'impianto aziendalistico voluto da Renzi e la sua figura del preside amministratore delegato. Altro che promozione del merito. I docenti gli studenti i genitori si sentono presi in giro per i contenuti del testo e per le modalità con le quali si è giunti all'approvazione. La scuola è davvero in lutto, al di là dei lumini accesi dai senatori grillini. Il maxiemendamento votato ieri lascia tutto come prima. Irrilevanti le modifiche. L'autonomia, gli albi territoriali e la chiamata diretta dei docenti da parte dei presidi sono rinviate all'anno prossimo. A valutare i docenti saranno non solo docenti, genitori e studenti, ma anche un membro esterno nominato dall'Ufficio scolastico. Il testo approvato ieri passerà alla Camera il 7 luglio per il via libera definitivo.

**Renzi sta tirando troppo la corda.** La sua arroganza fa perdere altri pezzi al Pd. Fassina, seguito dalla deputata Monica Gregori, ha confermato l'abbandono del partito. «*La scuola è solo l'ultimo passaggio di una progressiva regressione*», ha dichiarato durante la conferenza stampa alla Camera. «*È arrivato per me il momento di prendere atto che non ci sono più le condizioni per andare avanti nel Pd e insieme ad altri proveremo a costruire altri percorsi*», ha aggiunto Fassina.

**Intanto la destra si sta riorganizzando.** Berlusconi si sta scaldando per «*un contenitore nuovo di centrodestra con Forza Italia, Lega e altri*». Vuole puntare sull'Italia moderata che sembra tradita da Renzi. «*In Italia esiste una maggioranza naturale di moderati, di persone oneste e perbene, che allo Stato chiedono poco, chiedono soltanto di poter lavorare, di veder garantita la loro sicurezza e un livello accettabile di servizi*», dichiara l'ex Cavaliere, che si dice sicuro che le prossime elezioni politiche porteranno i moderati alla guida del Paese. Salvini da parte sua è soddisfatto della cena-colloquio avuta martedì con Berlusconi. «*Sono uscito molto soddisfatto perché sui temi concreti che interessano agli italiani ora con Berlusconi c'è grande sintonia*», ha dichiarato. Il segretario della Lega è più che

MOKA & CANNELLA

## L'arma suicida della "fiducia"

È **legittimo, costituzionale** e moralmente sano governare a suon di fiducia? In un momento di crisi economica che sta determinando il cambiamento generalizzato di stato sociale a tutti i livelli, l'uso di un mezzo estremo, dal carattere costrittivo, ha una validità logica? Dietro lo spauracchio della necessità, della tempistica veloce non si rivela, forse, il carattere della sopraffazione di una minoranza mutevole su una maggioranza destabilizzata dai metodi?

**Ci viene spontaneo** confrontare l'operato governativo a un incontro di sesso mercificato all'angolo di un bivio fra due strade: tutto è veloce,

senza parola e con l'unico risultato della mortificazione per le parti attoriali. Certamente, non è bello per un giovane governo, paladino del cambiamento, il nascondimento della propria debolezza attraverso l'arma del ricatto. E tantomeno, non è degno di lode per la risicata maggioranza accettare il sopruso per non sentirsi traditrice; così, si tradisce il proprio elettorato, che ha avuto fiducia nell'affidare la *res publica*. Purtroppo, e qui bisogna dare ragione all'elemento pubblicitario, la fiducia si dà alle cose serie e in questo caso la "Galbani" non c'entra. Una situazione insostenibile sta determinando la morte lenta di un'antica voce popolare che nulla conserva dei

bei fasti passati; anzi, si è riposizionata guardando agli uomini della finanza internazionale. Per mancanza di dialogo familiare se ne va per la sua strada, incurante di perdere pezzi che confluiscono in antiche e giovani idee pseudo sindacali: si può dire che il conte Ugolino cibandosi dei suoi figli decreta la propria morte. Il Pd non è più l'interlocutore per portare avanti le battaglie di sinistra, perciò, guardando sempre a sinistra, una nuova coalizione all'orizzonte comincia a delinearci, ci auguriamo, per un percorso politico-sociale partendo dai territori e cercando di raccogliere le energie dell'astensionismo con un'agenda alternativa. Fosse la volta buona? Purtroppo, come da proverbio: chi di speranza vive, disperato muore.

Anna D'Ambra

gasato «Siamo partito di governo», « in due anni siamo passati dal 4 al 16%, significa che possiamo andare a prendere Renzi», ha affermato, definendo la Lega «un partito di liberazione e di governo».

**Il governo sta inciampando su provvedimenti sempre più critici.** Se ad aprile la Consulta aveva bocciato il blocco Fornero dell'adeguamento delle pensioni al costo della vita, oggi invece la sentenza della Consulta che definisce illegittimo il blocco dei contratti dei dipendenti statali. Una sentenza che non ha valore retroattivo e che eviterà un esborso di circa 35 miliardi di euro. Forse anche le sentenze della suprema Corte possono essere fatte a uso e consumo del potere. Adesso è chiaro quanto i lavoratori pubblici abbiano contribuito in misura ancora più eccezionale alla salute dei conti pubblici, e quale sia stato l'affronto subito. Una cosa è certa, il governo non ha più scuse per rifiutare di sedersi al tavolo con i sindacati per il rinnovo dei contratti.

**Continuano gli sbarchi di migliaia di migranti.** Non si contano più i numeri né le frequenze. Il problema è qui e ora. Il presidente della Camera è rassicurante di fronte ai timori di un esodo biblico. «In Italia nei primi sei mesi dell'anno sono arrivati circa 60 mila migranti via mare, lo 0,1% della popolazione. Si parla di invasione e di esodo», «ma l'incremento rispetto all'anno scorso è meno del 2%» ha detto la Boldrini. «Non c'è emergenza? La Boldrini deve essere ricoverata», è stata la risposta di Salvini. «Boldrini vive nell'iperuranio, vive in un mondo perfetto, dove tutto funziona benissimo e dove c'è solo amore. Noi viviamo in un mondo reale, dove ci sono persone e problemi», ha commentato Maroni. È un fatto che l'Italia si trova sola ad accogliere e ad affrontare il problema, mentre i tempi dell'Europa sono lunghi ed incerti. Si parla di accogliere quote di immigrati ma la quantificazione è lasciata alla decisione degli stati, per di più si parla di un meccanismo di distribuzione «temporaneo e eccezionale». Ora l'Ue ha deciso la fase A dell'operazione Eunavfor Med, che nella fase B, di là da venire, prevede la cattura dei trafficanti e la distruzione dei barconi anche sulle coste libiche. Un'operazione militare dall'efficacia dubbia, anche perché implica un intervento militare che senza il benessere dell'Onu troverà ostacoli o peggiori ritorsioni da parte della Libia.

**«L'Italia salverà tutti i migranti anche senza l'aiuto dell'UE»,** ha detto il premier in una lettera a *La Stampa* e ad alcuni quotidiani europei, nella quale chiama l'Europa alle sue responsabilità. «L'Italia, in questi mesi sta salvando migliaia di vite umane», «ma una volta salvati, sappiamo che non c'è spazio per tutti. Chi ha diritto all'asilo deve trovare accoglienza in Europa», scrive Renzi. «Il problema di oggi non è come farà l'Italia a far fronte all'emergenza, da sola. Siamo un grande Paese che non si lascia andare a scene di isteria perché in un anno arriva qualche migliaio di profughi in più. Se costretti a fare da soli, non ci tireremo indietro. Non rinunceremo a salvare nemmeno una vita», «ma avere una risposta europea serve innanzitutto all'Europa, prima che all'Italia». «L'Italia non è il paese dei balocchi», «noi siamo un grande paese che è nelle condizioni persino di permettersi di fare da solo. È l'Europa che non può permettersi di fare da sola, di avere una politica estera affidata ai singoli Stati», ha ribadito il premier parlando in Senato. Ma il volontarismo del premier si scontra con la dura realtà delle possibilità. Nell'incontro con le Regioni Renzi ha dovuto prendere atto delle difficoltà. Ha chiamato a una risposta «condivisa e congiunta», riconoscendo che «i richiedenti asilo si accolgono, i migranti economici vengano rimpatriati». Maroni ha parlato di «incontro assolutamente deludente e inutile: nessuna risposta concreta ai problemi. Continua il caos immigrazione». Per il governatore del Veneto Zaia «i prefetti devono ribellarsi, rispettare le istanze dei territori», «rappresentare, nel mio caso, i veneti fino in fondo e non rispondere più al telefono al governo».

Armando Aveta



## UMBERTO ECO E “GLI SCEMI DEL VILLAGGIO”

**Cari lettori,** oggi questo appuntamento avrei voluto dedicarlo ai Social Network, dalle origini fino al giorno d'oggi. È successa però una cosa alquanto singolare che mi costringe a dirottare temporaneamente il nostro “viaggio”, almeno per questa volta. Umberto Eco, durante la cerimonia del conferimento della sua laurea honoris causa in “Comunicazione e Culture dei Social Media”, ha espresso la sua opinione sui mezzi di comunicazione odierni, i quali - per dispetto? - gli si sono rivoltati contro. Le considerazioni dello scrittore sono state ricucite “ad hoc” per fare quella cosa di cui ho poca stima, chiamata “clickbait”, ovvero il disperato tentativo di una testata online di essere cliccata e ottenere visite “facili”.

**L'intervento di Eco** è stato molto asciutto e lucido e, soprattutto, per nulla offensivo. Egli ha semplicemente sottolineato i pro e i contro di mezzi come *Twitter et similia*, soffermandosi su questi ultimi. Con ciò non ha però offeso il “popolo della rete”, ma ha semplicemente espresso un'opinione - che è anche una grande verità: l'eccesso di democrazia della rete ha creato, oltre a molte cose positive, delle mostruosità, come le “bufale”. Ha perciò invitato i docenti ad insegnare ai propri ragazzi come reagire criticamente a una notizia di dubbia origine. Chiunque sia un internauta - nello specifico *Facebooknauta* - è sicuramente incappato in “Pagine” o “Gruppi” dove la sensatezza era un optional e gli utenti si scagliavano in mirabolanti capriole aeree nell'ozonosfera delle baggianate. Esistono, proprio per questo, altrettanti “Gruppi” o “Pagine” su *Facebook* dove si fa “controdisinformazione” o dove ci si prende semplicemente gioco di questi “fantasisti” fanatici in gregge; il che fa di *Facebook* una piattaforma apprezzabilmente democratica. Ancora, sempre sull'onnipresente social biancoazzurro, da tempo dilaga la triste tendenza a fare notizia con “titoloni” (perché scritti sovente in MAIUSCOLO) che recitano pressappoco così: «LA NOTIZIA CHE HA SCONVOLTO IL WEB», «ECCEZIONALE», «SHOCK A...», «GUARDA COSA FA QUESTO GATTINO QUANDO IL PADRONE NON LO GUARDA» e una serie infinita di simili scempiaggini. L'utente medio cade nella trappola, apre il sito e... resta deluso. Gli era stata promessa una succosa notizia tutta per lui e invece ecco tre o quattro righe, in ItaGliano (che è il nuovo Italiano per incompetenti, dove la sintassi e la grammatica sono messe da parte per tempi migliori), o magari un semplice video che è stato “rubacchiato” da *Youtube*, che si sarebbe potuto cercare spontaneamente, senza doverci arrivare tramite la pseudotestata in questione.

**Era essenziale dilungarsi** su queste modalità per poter introdurre la manipolazione mediatica di cui è stato vittima Umberto Eco. Girano sulle testate online titoli come «Umberto Eco ha detto che Internet è la patria degli scemi del villaggio», «Umberto Eco attacca il social media» e altre corbellerie simili. L'utente, piccato per essere stato apostrofato come probabile “scemo del villaggio” apre inviperito il link, legge le capziose parole del giornalista di turno e... lascia il suo *feedback*. Tale *feedback* è cioè il “commento” - che questo tipo di utente lascia sovente tramite il proprio account *Facebook* - che non è frutto di una ragionata analisi della situazione, bensì una istintuale e primitiva reazione a un “attacco”: «Come osa Eco offendere così noi? È solo invidioso perché oramai è vecchio e non conta più nulla. L'unica verità siamo noi e non i sapientoni che vanno in televisione» o «Sei un frustrato col delirio di onnipotenza perché nessuno compra più i tuoi libri» (questa sarebbe vagamente la qualità dei commenti).

**Mi rendo conto che la colpa** non è del fruitore, ma dei giornalista che manipolano l'informazione, trattando veramente come “scemi del villaggio” i loro creduloni lettori. Ma la credulità, come scriveva lo stesso Eco, sta nel “patto narrativo” tra scrittore e lettore, così come in narrativa, così nel giornalismo. Un giornalismo etico dovrebbe curarsi di dire sempre la verità o di veicolare in maniera critica il pensiero di chi scrive. Quando invece il giornalismo si riduce a “ho letto in rete, copio, incollo e creo il mio articolo” si compie un gesto osceno: non si è a tal punto giornalisti. Il codice deontologico di un buon giornalista (e onesto professionista) dovrebbe essere stampato e tenuto ben saldo sulle scrivanie - o tablet - di coloro i quali “campano” di questi espedienti, fuorviando il lettore o con immagini non pertinenti alla notizia riportata o con sterili copia-incolla che rendono a quel punto di valore infinitesimo le testate che si comportano così. Perché solo di studio, elucubrazioni e confronto si nutre questo sacro mestiere, altrimenti, se ci si limita a fare video con il cellulare e a riportare quello che fa più comodo per fare “audience”, ci si può definire dei semplici giullari di piazza.

Maria Pia Dell'Omo

## Idioticidio in nome di Marte

**Mi è più volte capitato** di scrivere “settimana infernale, per me”. Ma questa, e la prossima, e quella a seguire hanno il sapore del massacro. Fiamme infernali più calde di sempre. Tanto che mi era balenata l’idea di desistere. Di redigere un documento in carattere 24 con una sorta di epigrafe che recitasse: In pausa per lavori forzati. Chissà se il mio direttore lo avrebbe pubblicato. Forse sì. Avrei garantito la continuità e, al contempo, sollevato la questione “lavorare a fine giugno, a progetto, con partita iva”. No. Io non mi lamento. Quello che faccio l’ho scelto. E mi piace, persino! Ergo mi taccio, non faccio lagne. Proseguo e rispetto il lettore - che magari sarà uno ma è, di sicuro, quello ideale - non mi avvalgo della facoltà di non polemizzare. E sparo a raffica contro questa bella pagliacciata che è stata il *Family Day*. Tanto si poteva presumere che di quello avrei finito per occuparmi, questa settimana. No?

**Mi si creda se sostengo** che ne farei a meno. Ma pare davvero che non ci sia limite al peggio. Lo dicevo a proposito di Berlusconi, è vero. Ne avevo, pertanto, già contezza del fatto che il professore Varvaro avesse ragione quando mi invitò a proseguire un esame che stavo sostenendo in modo barbino, sollecitandomi con un «Signorina, perché vuole andar via? Mi faccia sentire ancora cosa ha da dire. Scopro che al peggio non c’è mai fine». Eppure, alla tornata successiva, la spuntai io. Con un voto di cui non vado particolarmente orgogliosa. Ma un 26 in linguistica romanza non è mai cosa da poco. Con modulo su poesia occitana, peraltro. Per un periodo ricordo di aver inserito il provenzale antico nel curriculum, alla voce “Lingue straniere”. Accanto al latino e al greco. Non riuscivo a farmene una ragione: tanti anni dedicati ad apprendere, tradurre, trasferire, sudare su Rocci e Calonghi. E nessuno che volesse tenerne conto.

**Poi ho compreso.** Sì, mi ci è voluto del tempo. Ma ho compreso che, nonostante tutto, da quegli anni di studio matto e... basta - non esageriamo - potevo trarne dei benefici. Almeno io. Magari il lettore la penserà in modo differente. E con lui, al solito, mi scuso. Pletorica quanto basta. Dispensatrice di soverchierie. Un profilo di tutto rispetto per una che della rapidità di digitazione, in definitiva, ne ha fatto un mestiere. Dispersiva, se si vuole. Anche se non lo si vuole. Dispersiva. Punto. Infatti aprivo la colonna annunciando un’incursione nelle corbellerie del family day e sono scivolata sulla prima, mal costruita, buccia di banana. Ho valicato ogni logica. Un po’ Joyce. Un po’ schizofrenica. Cosa che ho più volte ammesso. Quando le dita vagano in autonomia lungo le sei file del pc, la schizofrenia sopravanza. E io mi dissocio da me. La solita musicalità sorda dei caratteri. Patologia da curare. Provvederò. Ma torniamo a bomba sul problema. Il focus. Il punto nevralgico.

**Il Family Day.** Anticipato da un allarme stupefacente in merito alla teoria “gender”, che ancora non è chiaro cosa voglia essere, ha visto genitori e parrocchie allertati su ipotesi di corsi di sesso in classe. Roba grossa. Poco ci mancava che in-

troducessero tra le pratiche previste dall’OMS - Organizzazione Mondiale della Sanità - percorsi formativi per minori, tenuti in combinata da Rocco Siffredi e Cicciolina. Insomma, genitori moralisti di tutto il mondo, unitevi! Qui c’è in ballo il destino ultraterreno dei nostri figli. Vogliono imporre unità didattiche denominate “Masturbazione collettiva”. Come si può tacere di fronte a tutto questo? Bisogna parlare, reagire. Scendere in piazza. Urlare a gran voce che no! Mio figlio no! Quelle cose lì la mia principessa non le fa. Non le pensa. Non le vuole.

### Immoleremo pecore all’altare.

Donzelle in bianco, immacolate nel corpo e nella mente, andranno con incedere baldanzoso e tronfio sull’ara dell’amore. A consegnare la verginità al marito. Ora e per sempre. *Saecula saeculorum. Amen.* Che poi, per un attimo ci sono cascata anch’io. Come? OMS veramente vuole questo? Mmmm (onomatopeica di perplessità). In sostanza no. L’Organizzazione, finalmente direi, si è resa conto che la comunicazione, l’informazione viaggia alla velocità della luce. Sesso dispensato senza cognizione a virgulti ineducati e impressionabili. E per far fronte al problema ha redatto un documento: “Standard per l’Educazione Sessuale in Europa, Quadro di riferimento per responsabili delle politiche, autorità scolastiche e sanitarie, specialisti”. Linee guida. Come gli indirizzi di Europa 2020: dove siamo? Dove andiamo? Come sarebbe meglio arrivarci? Quali obiettivi ci poniamo? Facciamo che tutto sia? O interveniamo in modo organico e strutturale? Valorizziamo la conoscenza del problema? O facciamo gli struzzi?

**Ho detto struzzi**, si badi bene. Struzzi. E neocatecumeni. Così. *D’emblée*. Si chiama Kiko Argüello. È fondatore del Cammino Neocatecumenale. E il 20 giugno 2015 ha pronunciato le seguenti parole: «Se la moglie lo abbandona e se ne va... quest’uomo può fare una scoperta inimmaginabile, perché questa moglie gli toglie il fatto di essere amato, e quando si sperimenta il fatto di non essere amato allora è l’inferno. Quest’uomo sente una morte dentro, così profonda che il primo moto è quella di ucciderla e il secondo moto, poiché il dolore che sente è mistico e terribile, piom-



ba in un buco nero eterno e allora pensa: “Come posso far capire a mia moglie il danno che mi ha fatto?” Allora uccide i bambini. Perché l’inferno esiste. I sociologi non sono cristiani e non conoscono l’antropologia cristiana, il problema è che non possiamo vivere senza essere amati prima dalla nostra famiglia, poi

dagli amici a scuola, poi dalla fidanzata e infine da nostra moglie».

**Kiko. Che bel nome.** Non mi è dato di travalicare troppo le due cartelle. E non lo farò. Mi chiedo solo perché. Perché? Femminicidio autorizzato. Mi sento tornata indietro nel tempo. E vedo una Vittoria che si difende dal *Delitto d’Onore*. Era il 19-68 quando Caterina Caselli cantava “Insieme a te non ci sto più”. Era il 1979 quando io nacqui. Se la teoria di Argüello fosse norma, sarei morta nel 1992. Lo ammetto: ho lasciato io il primo fidanzatino perché ne volevo un altro. Per fortuna il “becco” d’allora la prese con filosofia. E io sono ancora qui. Ora, però, il problema è un altro: io ho pulsioni violente verso gli ipocriti, i moralisti, gli idioti, i maschilisti. Gli struzzi. Che faccio? Sono autorizzata ad agire in nome del Dio Marte?

Serena Chiaraviglio

DALL’ASSOCIAZIONE “AMICI DEL CUORE” UN INVITO ALLA PREVENZIONE

## “Il cuore del Sud”

Amici del Cuore  
ONLUS ONIRICA

*Il Cuore del Sud*

GIOVEDÌ 18 GIUGNO  
ORE 19:30

BARBARA BUONAIUTO  
voce femminile dell’orchestra di Renzo Arbore

CON ROBERTO TRENCA  
chitarra

ALESSANDRO INCERTO  
attore

NAUTILUS  
Viale della libertà, 299  
San Marco Evangelista CE

NAUTILUS  
entertainment center

Audio corner

«Chi ha vissuto un evento traumatico in patologie cardiache riesce a condividere la propria esperienza con altri meglio di un medico che descrive una diagnosi», questa l’introduzione del dr. Angelo Cardillo, presidente del Comitato Scientifico dell’associazione “Amici del Cuore”, che ha illustrato il ruolo che l’associazione intende avere nel campo delle malattie legate al cuore, in apertura della manifestazione ospitata, venerdì 19 giugno, al Nautilus di San Marco Evangelista, con la quale si è mostrato quanto anche una serata piuttosto informale - quasi di relax tra amici, nel chiarore di luci riflesse nelle acque della piscina - possa essere utile nel ribadire l’utilità della, e nell’educare alla, prevenzione.

**Gli obiettivi** che l’associazione persegue, infatti, sono l’aiuto ai pazienti colpiti da un problema cardiaco e l’educazione alla prevenzione: l’educazione alimentare viene sviluppata con “lezioni” che suggeriscono quali alimenti un cardiopatico dovrebbe privilegiare e quali evitare; nei corsi antifumo il paziente



# L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPIGGIOLA

di Valentina Zona

Il successo del *Family Day*, svoltosi a Roma lo scorso 20 giugno, dimostra una volta di più come la cultura tradizionale in Italia faccia i conti a fatica con i cambiamenti che la società sta attraversando rispetto a tematiche come la sessualità e le differenze di genere.

Ciò che sembra guidare manifestazioni come quella di Piazza San Giovanni, in cui un agglomerato d'individui sente la necessità di alzare il vessillo della famiglia tradizionale contro il riconoscimento di diritti altri, e contro la narrazione di quegli stessi diritti (ad esempio nelle scuole), è principalmente la paura di un rovesciamento delle convenzioni - legate ai ruoli tra i sessi e alla genitorialità - che hanno permesso lo sviluppo della civiltà per come l'abbiamo conosciuta sino ad oggi.

Ma l'impressione che se ne trae è che quest'acanita guerra contro il riconoscimento di forme varie di alterità, che giustamente chiedono piena e pari cittadinanza, sia in realtà un conflitto tutto interno della famiglia con sé stessa: essa lotta contro la realtà che ogni giorno vive suo malgrado, chiude gli occhi dinanzi allo sfaldamento che ne caratterizza l'istituzione, dinanzi alle identità e agli orientamenti sempre più "liquidi" dei suoi figli, dinanzi alle molteplici disfunzionalità che la segnano, a dispetto dell'aver rispettato "l'ordine naturale".

È dunque una lotta tutta intestina contro i cedimenti strutturali di una cultura autotramandata, e poi non più. Preso atto di questo, serve a ben poco armarsi: tanto vale prendere coscienza, e coesistere pacificamente con l'inevitabile affermazione di nuove, urgenti libertà.



è incoraggiato, con metodiche appropriate, a smettere; con l'insegnamento di tecniche di rilassamento e di ginnastica dolce il paziente viene educato a una vita più sana, a "volersi bene" ed a parlare di se stesso e del suo stato traumatico con leggerezza, senza compromettere troppo la sfera emotiva. Questo argomento è stato trattato, in particolare, dall'avvocato Francesco Abete, ma nel corso della serata molti degli aderenti all'associazione - che comprende un folto gruppo di medici in attività ed è rappresentata e guidata, oltre che dai già nominati dr. Cardillo e avv. Abete, dal dr. Carmine Riccio - hanno illustrato diversi aspetti del problema; s'è fatto il punto della situazione, ad esempio, sulla realizzazione del registro elettronico "La Banca del Cuore", raccolta dei dati clinici del cuore di ogni cittadino italiano che continua il suo percorso e prevede che, infine, le informazioni personali di ognuno siano custodite nel "BancomHeart", una card tascabile e utile in caso di emergenza.

Resta da dire ancora soltanto che la serata è stata allietata dalle esibizioni di tre grandi artisti: Barbara Buonaiuto, *vocalist* della *Orchestra Italiana* di Renzo Arbore, Roberto Trenca, chitarrista, appassionato di musica cilena, e Alessandro Incerto, attore noto per la partecipazione a un "Posto al sole". I tre hanno aperto le porte del cuore, dando vita a una performance ricchissima. I brani scelti e intonati da Barbara - *Marruzzella*, *Bambinella*, *Sogna fiore mio*, *Palumbella* - legati al contesto cuore e tradotti in lingua spagnola, hanno esaltato il tema della serata "Il Cuore del Sud", così come il meraviglioso componimento poetico "Grazie alla vita", di Violeta Parra, declamato con successo dall'attore Alessandro Incerto e, anch'esso, tradotto e intonato in spagnolo da Barbara Buonaiuto lasciando tutti con il fiato sospeso. I versi di Violeta Parra - «Grazie alla vita, che mi ha dato tanto, del mio cuore in petto e il battito chiaro, tra il bene e il male, guardo il fondo dei tuoi occhi chiari» - sono riecheggianti a suggellare il proposito dell'associazione *Amici del Cuore* di continuare a insegnare prevenzione e a divulgarne l'importanza anche grazie a eventi come questo.

M. P.

## CONSIDERAZIONI INATTUALI

### FAST-FOOL

«Non buttare via lo scontrino: la tua opinione vale un panino!». È lo slogan che campeggia sul bancone del fast-food in cui mi trovo. Detto così sembra offensivo: mi piace credere che la mia opinione valga almeno una pizza e una birra. Ma nessuno sembra farci caso. Cerco di saperne di più; mi piacerebbe poter aggiungere per curiosità giornalistica, ma in realtà sono in fila e non so proprio cosa leggere. Per cui prendo un opuscolo e do un'occhiata ai dettagli: è vero, la mia opinione mi dà diritto a un panino gratis. Ma non me la chiedono lì: devo andare in internet, sul sito dell'azienda, registrarmi e compilare un questionario. A occhio ci vorranno almeno venti minuti. D'altro canto, un panino gratis è sempre un panino gratis; al gusto del "non ti pago" è difficile resistere. Vado avanti. L'offerta è valida 30 giorni dalla data dello scontrino: sì, per poter partecipare al sondaggio bisogna aver mangiato lì in precedenza (d'altronde, che mi costa: se sono qui, è per mangiare). Continuo a leggere: oltre a compilare il questionario, il panino «è gratis con l'acquisto di patatine e bibita media». Quindi non è tanto gratis come sembrava: dopo questa consumazione, dovrò tornare qui e prendere bibita e patatine. Media. Il panino però è gratis. Ed è un panino di quelli grossi, che costa alla carta 5 euro e 50. Poi rifletto: panino, bibita e patatine, messi insieme, formano un "menu": e il menu costa sempre meno rispetto all'acquisto delle singole componenti. Quindi, indipendentemente dall'offerta che sto ricevendo, se comprassi lo stesso panino insieme a birra e patatine medie, non lo pagherei 5,50 euro, bensì...

Non lo so, lo chiedo a loro. «Quanto costano bibita e patatine medie?» «4 euro e 90». «E il menu completo, comprensivo anche del panino?» «6 e 20». Quindi il panino che mi starebbero regalando non costa nemmeno 5 e 50, ma meno della metà: 2 euro e 30. La mia opinione vale due euro e trenta. Glielo dico. Ride. Rido con lui. Poi smetto. Perché continuo a leggere: «L'offerta non è valida per i dipendenti, per i familiari dei dipendenti dell'azienda e dei suoi affiliati». Quasi non ci posso credere: stiamo parlando di monetine, eppure c'è la ressa per accaparrarsi "l'offerta", al punto da suggerire tante limitazioni. Non riesco a credere che la gente sia così stupida da non percepire l'assurdità di tutto questo, ancor prima che l'assoluta mancanza di convenienza. Quasi quasi mi viene da sperare che sia la crisi economica la vera responsabile. Ma non ne sono mica tanto convinto.

«Da noi offerte folli» si legge spesso su volantini e manifesti pubblicitari. Finalmente so che cosa significa davvero: che solo i folli possono cascarci. Tutto è esperienza. Non si finisce mai di impazzire.

Paolo Calabrò

## Questo è solo l'inizio



**Titolo:** «Concessione spazi all'interno delle scuole comunali. i chiarimenti dell'amministrazione». **Testo:** «A seguito delle richieste di chiarimenti pervenute in questi giorni, l'Amministrazione comunale precisa che a partire dal 1 luglio 2015 tutte le autorizzazioni rilasciate per l'uso di locali all'interno delle scuole comunali, comprese le palestre, devono ritenersi prive di effetto. Il provvedimento si è reso necessario per problemi inerenti alla condizione di dissesto finanziario dell'ente ed in relazione ai rilievi mossi dall'Organo di Revisione, nella relazione di accompagnamento al rendiconto di gestione del 2014. Da una prima ricognizione effettuata dall'Ufficio Pubblica Istruzione è, peraltro, emerso che l'utilizzo dei suddetti locali è spesso destinato ad attività con scopo di lucro, senza redditività per il Comune. Pertanto, attraverso una nota inviata ai dirigenti scolastici, tutte le associazioni o comunque i soggetti già autorizzati ad utilizzare strutture di pertinenza e proprietà comunale sono stati invitati a rilasciare e non utilizzare più le stesse fino a nuove, eventuali autorizzazioni, che saranno emanate nel rispetto della vigente normativa regolamentare del Comune e su parere dei Consigli d'Istituto. Nella stessa nota si evidenzia che il rilascio di autorizzazioni o concessioni è di competenza esclusiva del dirigente del Comune di Caserta».

**Quando giocavo a poker** - sempre fra amici e a livelli economici sopportabili: fra le varie forme di schizofrenia c'è che amo le carte e odio l'azzardo - succedeva che qualcuno dimenticasse di versare "l'invito", quella piccola cifra che costituisce il primo contenuto del "piatto" (ch'è la posta in palio). In quel caso il cartaro (colui che, in quella mano, distribuisce le carte ai giocatori) ma, alla bisogna, qualunque altro partecipante al tavolo, annunciava «Il piatto piange», per invitare il ritardatario a versare il suo contributo. In questi ultimi anni, come cittadini casertani siamo stati abituati a sentirci dire in ogni occasione, a proposito e a sproposito, che all'amministrazione comunale mancavano i fondi, che s'era dovuto dichiarare il dissesto, che i soldi per fare questo o quell'altro non si trovavano... per poi ritrovarci, appena caduta l'amministrazione e arrivati i commissari, a ricevere la nota su riportata, a firma dell'Ufficio Stampa del Comune (a proposito: la venuta dei commissari ha comportato anche il ritorno a un uso decente dell'italiano; però nella nostra lingua non esiste il giorno 1, esiste il primo, magari 1°, del mese), dove c'è svelato nero su bianco uno dei motivi per cui i soldi non c'erano, e senz'altro non ci sono neanche adesso: un certo numero di locali di pertinenza delle scuole, e quindi pubblici, sono stati concessi a chi potesse utilizzarli per guadagnarci senza che il Comune di Caserta ne ricevesse alcun vantaggio. Non solo: perché sembrerebbe, a quanto si legge, che già i Revisori avessero inutilmente segnalato il problema. Mi sembra di ringiovanire: anche quando giocavo a poker c'era chi (ma per fare lo spiritoso, non il furbo) evitava di versare l'invito e poi si lamentava «il piatto piange».

Giovanni Manna

## La pittima veneziana

**Prima di parlare dell'argomento** che ha il suddetto titolo, credo sia opportuno rinverdire alcune cognizioni che tutti noi, chi più chi meno, abbiamo della finanza e dei mezzi che la mettono, la tengono in funzione e ne possono anche decretare il declino e il crollo. Il mondo del commercio dal tempo della prima cambiale, di cui si contendono l'invenzione i banchieri fiorentini e quelli della Lega Hanseatica, con il passar dei secoli si è evoluto in maniera esponenziale e, come tutti sanno, ha tenuto a battesimo una classe sociale come la borghesia mercantile, che pareva non attendere altro per confinare l'aristocrazia in una dimensione poco meno che folkloristica. Oggi basta cliccare su un tasto del computer per trasferire astronomiche somme da una banca europea a un paradiso fiscale, senza bisogno di viaggiare nello spazio, che è stato efficacemente sostituito dalla rete telematica.

**Ma pochi sanno che**, prima degli ufficiali titoli di credito dotati di precise conseguenze giuridiche e processuali a carico del debitore, e forse anche mentre tali titoli muovevano i primi passi, esisteva presso la Serenissima, già protagonista nel mondo della mercatanza marittima, una consuetudine che veniva considerata alla stregua di un vero e proprio istituto: la Pittima Veneziana. Il sostantivo "pittima", che il Battaglia tra gli altri significati riferisce a «*persona di peso al prossimo, invadente, importuna, insistente*», o, anche, «*querula, lagnosa, sempre scontenta, petulante*», accostato all'aggettivo "veneziana" dà vita alla figura di un ufficiale giudiziario con poteri di riscossione di debiti e in genere di obblighi non rispettati. Questa figura, nata per l'appunto a Venezia, ha raggiunto la sua auge al tempo in cui più prosperavano i commerci nazionali come quelli internazionali e, di conseguenza, si infittiva la rete degli scambi di merci o servizi che nel *do ut des* di classica provenienza inevitabilmente imponevano ad uno dei due contraenti la condizione di creditore e all'altro quella di debitore.

**Ma se dal piano inclinato della teoria** ci lasciamo scivolare verso quello della pratica, l'anda-



mento di tale rapporto si complica, le sistole e le diastole del mercanteggiamento finiscono per assumere un ritmo irregolare, in poche parole il cuore del commercio si ammala di aritmia. C'è pur sempre un contratto sottoscritto, un titolo di credito con conseguenze coattive, ma - e qui ci sia concesso un *sermo umilis* - vai a mettere il sale sulla coda a chi ha sottoscritto un'obbligazione e poi si fa uccel di bosco!

**A questo punto la Finanza** interviene con la sua creatività, dando dei punti a chi la considera una scienza che si limita ad amministrare i numeri e, al contempo, viene da essi amministrata; anche perché la Finanza fa comunque capo ai finanziari, che possono essere dotati di fantasia come tutti gli altri esseri umani, quando non di più. Ecco che di prepotenza fa il suo ingresso in scena, con il ruolo di protagonista, la Pittima Veneziana. Figura che dal mondo delle pure idee si cala in quello creaturale, la Pittima Veneziana si presenta come una carriera vera e propria, un *cursus honorum* che dal primo livello di apprendistato puro via via fa proprie ed esercita le funzioni che ha appreso. Se poco più sopra abbiamo fatto ricorso alla fantasia, ci sia permesso di restare su questo livello immaginando una scuola con tanto di classi e di prove d'esame, condotta da un maestro di "pittimismo", e avete come traguardo un diploma con tanto di bollo statale.

**A questo punto siamo tentati** - e secondo Oscar Wilde l'unico modo di resistere alle tentazioni è cedervi - siamo tentati, si diceva, di immaginarci un'aula in un palazzo dogale, fate voi, tra i tanti che rendono irripetibile la città lagunare. La lezione, cominciata con l'appello degli aspiranti pittime, ora entra nel vivo dell'insegnamento. Il docente chiama a sé due allievi e a turno chiede loro di calarsi nei panni del debito-

<i>il Caffè</i> GLI ABBONAMENTI	SEMESTRALE (24 numeri)	ANNUALE (48 numeri)
TAGLIANDI: per ritirare la propria copia in edicola o libreria	€ 32,00	€ 60,00
POSTALE: per ricevere il giornale a casa	€ 27,00	€ 50,00
DIGITALE: per leggere <i>Il Caffè</i> sul PC (in pdf)	€ 17,00	€ 30,00
POSTALE + DIGITALE: subito sul Pc, lo sfogli in seguito	€ 32,00	€ 60,00

re di turno e della pittima. Il debitore ha il compito di passeggiare per la via credendosi al sicuro da possibili importuni. Ma non ha fatto i conti con la pittima, che insonne e supervigile lo segue attraverso calli, ponti e campi, per poi affiancarsi a lui. Una volta a portata delle sue orecchie, la pittima potrebbe limitarsi a usare la voce, ricordando al debitore quanto deve, e da quanto tempo, al suo creditore. Ma in tal modo sarebbe una pittima comune, senza una precisa identità. A questo proposito il maestro interviene mostrando quanto occorre per uscire dall'indistinto e diventare una brava Pittima Veneziana: si uniscono il dito indice e quello medio in maniera da dar vita ad una sorta di pungolo, ci si accosta alle spalle del debitore e lo si sollecita colpendolo più volte con il già detto pungolo; e intanto gli si rinverdisce il suo debito con parole piane, quasi prive di intonazione: «*Ohé, tu devi a X tot bezzi, no te desmentergar!*».

**Perché senza una particolare intonazione** e perché attraverso un tatto lieve, è presto detto. Il potere di persuasione della Pittima Veneziana, per essere in tutto efficace, deve risiedere nell'iterazione del suo intervento e nella monotonia dello stesso. Un comportamento ispirato a un'energia vocale e fisica potrebbe compromettere l'esito, inducendo il debitore a reagire con pari e contraria energia, se non addirittura a darsi alla fuga. Nella maniera consigliata dal maestro, invece, la vittima della pittima - gioco di parole che si è imposto da sé - viene sopraffatta dalla sua strenua perseveranza nel tempo e nello spazio. Siamo in presenza di un assedio, e l'assedio il più delle volte non viene vinto con un'azione di forza ma preso per stanchezza, perché estenuato. Alla fine non ne può più e paga.

**Lasciamo la scuola di vittimismo** sicuri al cento per cento che licenzierà Pittime Veneziane con i fiocchi, e concediamoci anche la possibilità di immaginare che i laureati in detto corso siano chiamati ad esercitare la loro professione anche fuori della laguna. Ci è, così, consentito sorprenderli a Cipro o Creta, o in altri luoghi sui quali la Serenissima esercita la sua influenza mercantile. In tal caso la pittima è chiamata a svolgere una funzione non molto diversa dalle missioni diplomatiche, e porterà la sua petulanza in giro per le vie del mondo. A conti fatti, dobbiamo convenire che a volte la Storia - con un'espressione che ci repelle, ma facciamoci pure carico di tale repellenza! - getta via l'acqua sporca con tutto il bambino dentro.

**Si, d'accordo, molte pratiche del passato** vanno lasciate per strada, ma sarebbe il caso di selezionare quelle inutili da quelle che possono ancora svolgere una loro utilità. E se oggi disponessimo ancora di Pittime Veneziane, il numero degli evasori fiscali si ridurrebbe quasi all'arabico zero, e i paradisi fiscali verrebbero declassati a purgatori, se non addirittura a inferni.

**Mi chiedevo, proprio in questi giorni**, veleggiando con la barca del mio amico Gegè, come mai non si parla più del *Leuciana Festival* né del *Settembre al Borgo*. Anche se sono lontano seguo comunque con il solito interesse ciò che succede a Caserta.

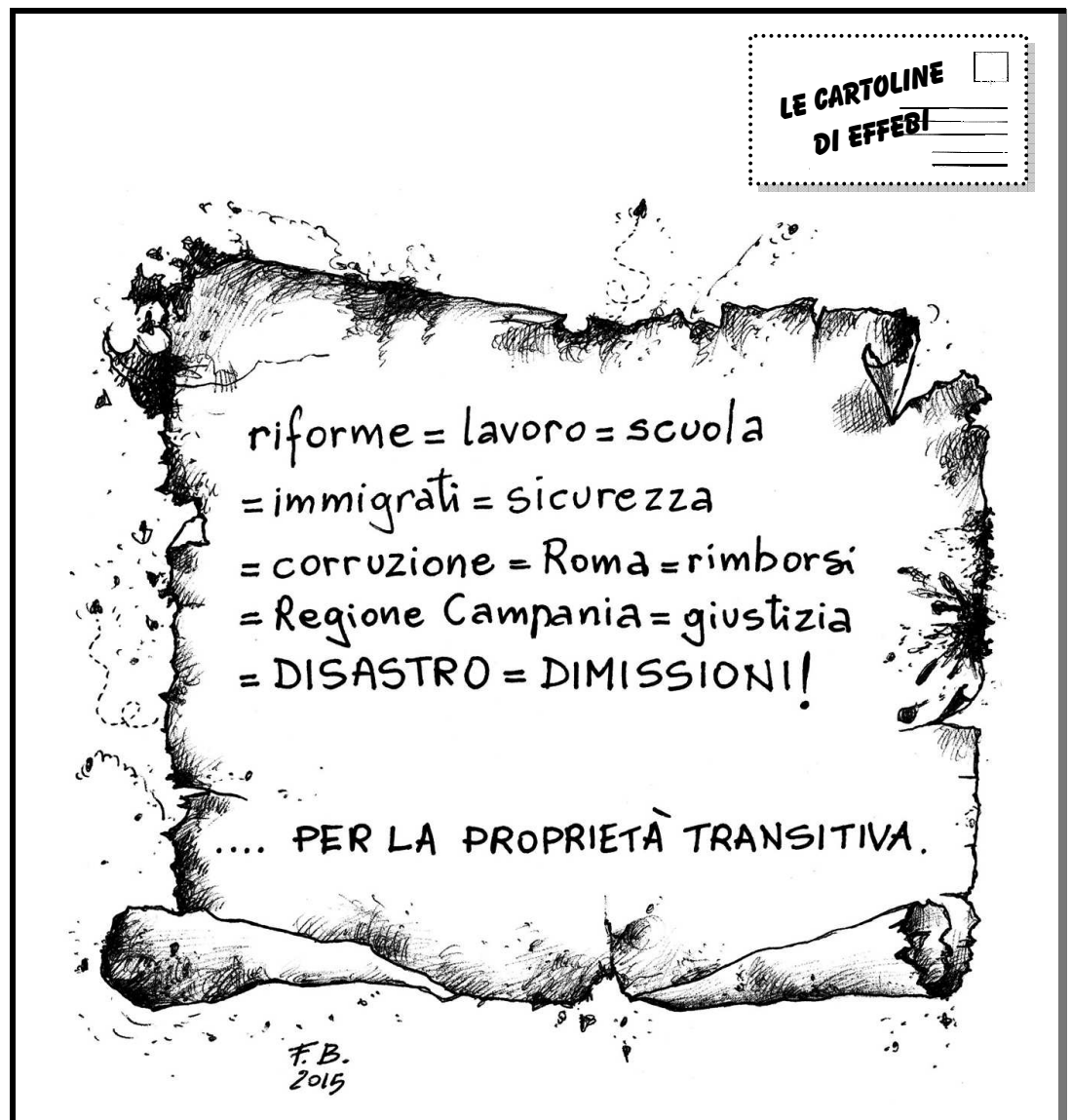
**Certo mi rendo conto** che per la kermesse di Casertavecchia manca ancora un poco di tempo (anche se, in realtà, volendo essere pignoli, siamo già in ritardo), ma per il *Leuciana Festival* siamo decisamente fuori tempo massimo. Eppure entrambi i festival sono già stati annunciati con i soliti toni trionfalistici che piacciono tanto ai nostri politici. Per uno dei due (mi pare fosse il *Settembre al Borgo*) sono stati fatti anche i colloqui per scegliere il direttore artistico (ai colloqui partecipò anche la nostra valente collaboratrice e organizzatrice di eventi Anna D'Ambra, ma lei non aveva santi in paradiso) Vincitore - per così dire - è risultato essere Enzo Avitabile (naturalmente i candidati sono stati valutati da una commissione di cui si sa poco o niente), ma l'aver individuato un direttore artistico con così largo anticipo rispetto al passato lasciava ben sperare. Insomma ci eravamo illusi.

**E invece, come ormai accade da decenni**, siamo arrivati a ridosso del mese di luglio (mese in cui storicamente dovrebbe iniziare il Leuciana Festival) e, come sempre, tutto tace. Salvo poi a metter in piedi all'ultimo momento un Festival raffazzonato. Quest'anno, poi, che non abbiamo più un'amministrazione, la vedo proprio nera. Ma noi alle scelleratezze dei nostri amministratori ci siamo abituati e non dovremmo più sorprenderci e nemmeno arrabbiarci.

**Tant'è**, siamo a Caserta.



Umberto Sarnelli



**SABATO 27**

**Caserta**, Belvedere di S. Leucio, h. 18,30. **Kostabeat**, incontro artistico-musicale con Tony Esposito e Mark Kostabi, ingr, libero

**Caserta**, Reggia, h. 21,30. **Notti magiche alla Reggia**, con la prima nazionale di **Sinfonia Italiana**

**Caserta**, Unusual Art G., Via Maielli, h. 19,00. Incontro su **Arte ed esoterismo**, con Maria Pia Dell'Omo

**Caserta**, Tenda di Abramo, Via Borsellino, h. 19,30. **Cena di solidarietà**, per l'assistenza agli extracomunitari

**Riardo**, **Festival della Musica corale**

**Curti**, Cinema Fellini, h. 21,00. **Miseria e Nobiltà** di Scarpetta, a cura della Mansarda

**Capua**, Centro Storico, **Nessun dorma**, Notte bianca 2015 a Capua, con musica, mostre, teatro, animazione, visite guidate, stand gastronomici

**Capua**, pal. Lanza, h. 21,00. M. C. Formisano presenta **La vita prodigiosa di Isidoro Sifflottin** di Enrico Ianniello

**Cesa**, **Sagra del vino asprino**

**Liberi**, **Festa del padellone**

**Acerra**, Parco Archeologico di Suessula, dalle ore 11, **Rievocazione storica** dell'accampamento del console Marcello

**Dugenta**, **Sagra del cinghiale**, dalle 19,00 in poi, in tutti i weekend estivi

**DOMENICA 28**

**Capua**, pal. Lanza, h. 19,30. **L' enogastronomia al femminile**, conversazione di M. Alaimo con R. Marziale, L. Lombardi, M. Piancastelli, A. Melillo; 2-1,30. G. Montesano incontra **M. Garrone**, regista di *Il racconto dei racconti*

**Capua**, dalle ore 10,00. **Visite guidate ai monumenti longobardi**



**Acerra**, Parco archeologico, ore 10,00. **Rievocazione storica** dell'accampamento del console romano Marcello

**Calvi Risorta**, Piccola libreria, h. 18,00. presentazione del libro **Le ali spezzate. Annalisa Durante: morire a Forcella...**, di Paolo Miggiano

**Curti**, Cinema Fellini, h. 19,00. **Miseria e Nobiltà** di Scarpetta, a cura della Mansarda

**Cesa**, **Sagra del vino asprino**

**Liberi**, **Festa del padellone**

**Dugenta**, h. 12,00. **Pranzo al cinghiale**

**LUNEDÌ 29**

**Caserta**, Hotel Plaza, h. 9,00-19,00. **XIX Settimana Biblica. Il Libro della Genesi**, commento del biblista G. De Virgilio e altri (programma completo su [scienze-religiosecaserta.com](http://scienze-religiosecaserta.com))

**MERCOLEDÌ 1° LUGLIO**

**Marcianise**, Piazza Campania, h. 21,30. **Opening Pietro Condorelli Quartet**

**S. Maria Capua Vetere**, Centro di salute mentale, Via dei Romani, h. 9,30. **Visita guidata all'Anfiteatro Romano**; h. 12,30. **Lunch - Pranzo**; h. 13,00. **Concerto di musica classica** a cura di Cmso

**GIOVEDÌ 2**

**Pignataro Maggiore**, **Sagra degli antichi sapori**

**VENERDÌ 3**

**Pignataro Maggiore**, **Sagra degli antichi sapori**  
**Ruviano**, **Festa della cultura contadina**

**SABATO 4**

**Caserta Vecchia**, **RadiciFest**

**Cervino-Montedecoro**, 16,00. **Visita guidata al Tempio di Diana**

**Pignataro Maggiore**, **Sagra degli antichi sapori**

**Ruviano**, **Festa della cultura contadina**

**Gioia Sannitica**, Castello, 18,30. **Medievalia**, divertimento e gioco

**Napoli**, Piazza del Plebiscito, ore 21,00. Concerto dei ragazzi de **Il Volo**

**DOMENICA 5**

**Caserta Vecchia**, **RadiciFest**

**Valle di Maddaloni**, **Comix**, rassegna di fumetti e cartoni animati

**Pignataro Maggiore**, **Sagra degli antichi sapori**

**Ruviano**, **Festa della cultura contadina**

\* **Capua: Il luogo della lingua - Festival 2015**. A Palazzo Lanza nei weekend dal 13 al 28 giugno, con teatro - cinema - musica - arte - presentazione libri - gastronomia; ingr. libero

\* **Casal di Principe**: a Casa Don Diana, Via Urano 18, **La luce vince l'ombra - Gli Uffizi a Casal di Principe**, esposizione di importanti pitture d'epoca dagli Uffizi e altri Musei italiani, aperta fino al 21 ottobre

\* **Caserta**: Unusual Gallery (Via Maielli 35) ospita, fino al 30 giugno, **Unusual Exhibition**, mostra di 36 artisti casertani

\* **Caserta**, La Mansarda propone dal 15 giugno al 31 luglio per i ragazzi dai 6 ai 12 anni il Campo estivo **Emozioni in natura** (329 1003808)

\* **Caserta**, La libreria Clorofilla, via don Bosco 27, nei mesi di giugno e luglio propone ai ragazzi dai 6 ai 10 anni laboratori ludici - artistici - culturali, prenotarsi in libreria.

\* **Caiazzo**, alla Pizzeria Pepe in Grani personale di **Tonio Pezzullo** (fino al 30 giugno)

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458

Tutti gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione oppure mediante versamento sul conto corrente intestato a

"L'Aperia - società editrice - s.r.l."

presso l'agenzia di Caserta

della B.C.C. "S. Vincenzo de' Paoli" di Casagiove

(IBAN IT44N 08987 14900 00000310768)

ricordando che in caso di nuovo abbonamento è necessario (ma è opportuno farlo anche in caso di rinnovo) comunicare per email ([ilcaffè@email.it](mailto:ilcaffè@email.it)) o telefono (0823 35703-5) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.



Chicchi  
di caffè

## Variazioni

Una musica sentita così intimamente da non sentirla affatto. Ma finché essa dura, voi stessi siete la musica

(Thomas Stearns Eliot)

... è difficile parlare di queste cose  
di come le voci della luce entrino nel corpo  
e comincino a recitare le loro storie

(Billy Collins)

“Da ... per ...” è l'enigmatico titolo del volume di Pasquale Lombardi, pubblicato nella collana “32 pagine di poesia” di Brignoli Edizioni. I puntini sospensivi, in realtà, secondo la dichiarazione dello stesso autore, si completano così: «da ... misteriose lontananze, il canto senza ritmo di un'armonica per ... dare un volto al silenzio». In tutta la raccolta aleggia lo spirito del musicista John Cage, con la sua poetica del silenzio e della non intenzionalità dell'arte [il suo concerto 4' 33", che consisteva nei rumori prodotti dall'uditorio in sala mentre il pianoforte taceva, era l'attuazione estrema di questa poetica. Successivamente formulò una concezione di teatro in cui si sperimentano mezzi misti, audio-visuali].

Di Pasquale Lombardi già avevo letto versi lievi e profondi, in consonanza con i ritmi della natura, osservata e - direi - ascoltata con amorosa attenzione. Qui l'ispirazione nasce dalla musica di Bach, Vivaldi e Cage e si sviluppa in insolite variazioni, con una nuova complessità di dettato poetico. Elementi visivi, sonori e



concettuali si fondono in composizioni intense, che rivelano le infinite possibilità della parola. Le variazioni di Bach ispirano il contrappunto nel linguaggio metaforico. Il “canone inverso” è la voce segreta che giunge dal mondo della natura e dell'arte, cui corrispondono le risonanze interiori della poesia. Vivaldi suggerisce un'ampiezza di sguardo sulle armonie del paesaggio:

*il vento si rivestiva con pause d'azzurro  
- si tinsero di giallo gli spartiti -  
danzarono le note uno scenario di stelle*

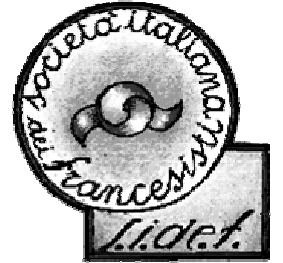
La straordinaria sinestesia della scrittura di Lombardi si giova di puntuali citazioni di altri poeti, che rispecchiano l'essenza della musica e il fascino segreto della natura, rivelando preziosi “indizi”. Nel testo l'immagine del reale rivela una complessità che si cattura con linguaggi diversi, in cui convergono la passione della ricerca e le emozioni.

Vanna Corvese

## Il magico mondo del duca di Berry

Caserta e la Francia,

un rapporto di storia e società che la SldeF, la Società Italiana dei Francesisti, racconta nei suoi periodici e interessanti incontri culturali. L'ultimo appuntamento prima della pausa estiva, dal titolo “Il magico mondo del duca di Berry”, si è tenuto nell'Auditorium del Centro Culturale Sant'Agostino di Caserta il 16 giugno. Dopo il saluto e l'introduzione della fiduciaria SldeF - sezione di Caserta - prof. Anita Schiavo, il relatore, isp. Flavio Quarantotto, esaminando il *Libro delle ore* realizzato tra il 1411 e il 1416 dai fratelli Limbourg, “*Les très riches heures du Duc de Berry*”, ha mostrato come le soluzioni tecniche adottate, l'impianto costruttivo delle immagini, la qualità della realizzazione e soprattutto l'atmosfera musicalmente misurata e fondata sul difficile rapporto tra ragione e delicatezza, fanno di quest'opera un capolavoro, tuttora poco conosciuto, della storia della pittura europea.



Il relatore ha raccolto e presentato le immagini in un suo “libro digitale” per consentire ai presenti di effettuare confronti, ingrandimenti, analisi particolareggiate delle miniature e di entrare in un mondo che una lettura meno attenta può forse intuire, non comprendere.

Anna Giordano



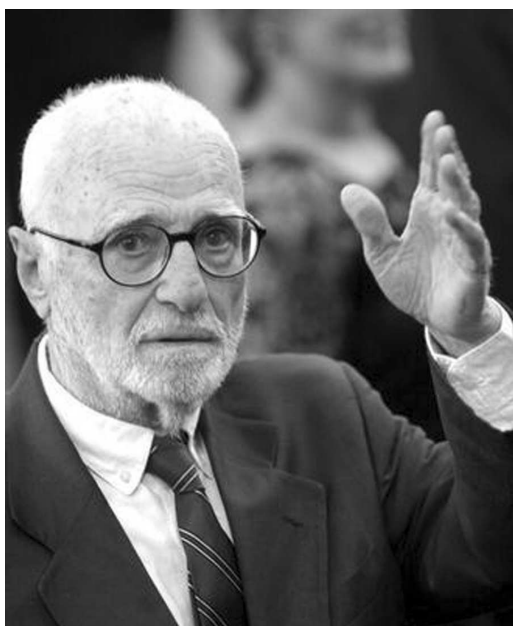
## Quel che resta dei manicomi

“Ancora i Gulag?” è il titolo, volutamente provocatorio, di un avvenimento culturale allestito da Luisa Cozzi e gestito dal poeta Guido Oldani (autore del libro “Il realismo terminale”, Mursia 2010) il 19 giugno alla libreria popolare di Milano. L'evento ha inteso raccontare l'incredibile storia di Filippo Lombardi, mentre la provocazione metaforica sul termine *Gulag* (carcere ma soprattutto strumento di repressione usato dalla polizia politica sovietica con i *dissidenti*) è strettamente collegata a quanto scritto della poetessa Tiziana Ciaralli sul cartello collocato fuori la libreria: «fatti venire un dubbio, fatti un favore». Guido ha invitato gli artisti a palesare la propria solidarietà contro la barbarie che si sta abbattendo rovinosamente su Filippo Lombardi. Per sette interminabili anni, Lombardi è stato traumatizzato dal rumore creato da un cantiere, collocato nei dintorni dell'abitazione dove conviveva con la madre Irene Siebert. I motivi della sua insonnia cronica sono stati parzialmente elencati sulle pagine del *Corriere della Sera* già nel 2009 dalla giornalista Gabriela Iacomella. Lombardi, animalista e vegano, è un regista di estrema sensibilità, come ha dimostrato ad esempio nello spettacolo “Il Camaleonte di Perrault”, dall'omonimo dramma di Giorgio Pigafetta (Perrault fu architetto di Luigi XIV, il Re Sole, primo vivisezionatore della storia), e ancora l'anno scorso, quando, nonostante i suoi cronici disagi, il 15 e 16 marzo ha realizzato altri due progetti, con la partecipazione di personaggi e artisti prestigiosi.

Fatto sta, però, che la sua vicenda termina nelle aule di un Tribunale, dove un giudice ha motivato la sua sentenza di reclusione in un ospedale psichiatrico come unica soluzione ai suoi problemi di insonnia cronica. La normativa europea prevede un piano d'azione sulla salute mentale forme di autotutela, ma la storia di Filippo Lombardi è innegabilmente storia di *malapsichiatria*, poiché i farmaci prescrittigli sono essenzialmente sintomatici. Filippo, da me contattato telefonicamente, ha mostrato autentica gratitudine verso tutti coloro che diffonderanno la sua storia e, premettendo di aver nutrito la sua anima fin dall'infanzia frequentando sani ambienti intellettuali, ha ricordato di essere il nipote di Franco, fratello di Vera Lombardi, presidente dell'Istituto storico della Resistenza. Ma, soprattutto, sulle pagine di *Facebook* scrive: «Che strano l'internamento ai tempi di fb! Torturati e “viziati” allo stesso tempo. Limitati gravemente nella libertà di espressione, e messi - in certi casi - nella condizione di poter essere connessi al mondo. [...] la gara di solidarietà per aiutarmi [...] (si spera) sia l'inizio di un grande movimento contro la psichiatria organicista».

Al convegno è intervenuto anche il teorico del realismo terminale Giuseppe Langella, il quale ha anche rievocato il libro profetico di Italo Calvino “Le città invisibili”, relativamente alla parte riguardante gli inferni scoperti che sono le città contigue, mentre la poetessa Patrizia Valduga ha letto un sonetto del marito Giovanni Raboni: «Dopo la vita cosa? Ma altra vita: fra tutto e niente c'è un piccolo armistizio. Solo il cuore resiste, s'ostina, povero untore» e l'attore Aleardo Caliarì ha interpretato la poesia di Aldo Palazzeschi “L'assolto”: «Assolto. Mancanza assoluta di prove. Io sono “l'assolto” miei cari signori, e ora che sono fuori guardatemi bene in viso: ho ucciso?». Virtualmente hanno aderito tanti artisti come lo scrittore Nicola Lagioia, candidato al Premio Strega quest'anno, e il regista/attore Alessandro Quasimodo, figlio del poeta Salvatore, ma tanti movimenti poetici stanno gravitando intorno a Filippo, con una sottintesa invocazione unanime tesa a snidare quel che resta dei manicomi.

Silvana Cefarelli



L'architetto Francesca di Tranzo e l'associazione HDE presentano "Mario Monicelli e Rap - 100 Anni di Cinema", evento che spazia tra Napoli e Capri. La manifestazione è stata creata per celebrare i cento anni della nascita del regista ed è stata voluta anche per volontà di Chiara Rapaccini, famosa illustratrice e compagna del regista scomparso. L'evento è promosso dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Napoli, con il Patrocinio del Sindaco di Napoli. Ha il sostegno dell'Istituto Banco di Napoli - Fondazione ed è realizzata in collaborazione con la Film Commission della Regione Campa-

## 100 anni di Monicelli

nia, la Fondazione Premio Napoli e il Napoli Film Festival.

**Il Palazzo delle Arti di Napoli**, dal 3 luglio al 1° agosto, esporrà 80 fotografie inedite dei set di alcuni dei film di Monicelli e una mostra di Chiara Rapaccini. Le fotografie sono un documenti originali esposti per la prima volta e costituiscono un'eccezionale ricostruzione di gran parte della storia del cinema del Novecento. Tra l'altro è possibile ammirare i volti "i fuori scena" di importanti attori, tra cui ricordiamo Gassman, Mastroianni, Totò, Virna Lisi, Anna Magnani, Giancarlo Giannini, Monica Vitti, Goldie Hawn, Philippe Noiret, Ugo Tognazzi. Queste e le altre immagini fanno parte del repertorio iconografico dei set dei film *L'armata Brancaleone*, *Amici miei*, *Risate di gioia*, *Speriamo che sia femmina*, *I compagni*, *Un borghese piccolo piccolo*...

**La mostra delle opere di Rap**, ovvero Chiara Rapaccini, presenta il rifacimento in acrilici di 17 delle fotografie dell'archivio personale di Mario Monicelli. I bianchi e neri contrastati degli scatti dei grandi fotografi di scena degli anni '50, '60, '70, '80, costituiscono la base del suo lavoro. La Rapaccini crea un muto dialogo con le opere di questi fotografi e le *ricostruisce* aggiungendo una pennellata sicché, pennellata su pennellata, crea un commento, un'interpretazione autonoma del pensiero. Mastroianni,

Totò, Gassman, la Magnani, e soprattutto Mario Monicelli - piccolo, adolescente, anziano - emergono come fantasmi che ci interrogano e si interrogano. Le opere in mostra al Pan sono le basi dalle quali sono stati realizzati da Rap dei grandi lenzuoli che saranno in mostra a settembre nel Casinò di Venezia, in una grande mostra voluta da Alberto Barbera, Presidente della Mostra del Cinema di Venezia.

**In contemporanea**, al cinema Metropolitan di Napoli, dal 3 al 10 luglio, si svolgerà una rassegna cinematografica gratuita, a cura di Giuseppe Colella, partendo da "La grande guerra", la cui proiezione avrà luogo alle 2-1.30. Questi i successivi appuntamenti della rassegna (le proiezioni inizieranno sempre alle 2-0.30): sabato 4, *Speriamo che sia femmina*; domenica 5, *Vicino al Colosseo... c'è Monti*; *I Sentieri della Gloria*. In *Viaggio con Mario Monicelli sui Luoghi della Grande Guerra* (di Gloria De Antoni); *Monicelli. La Versione di Mario (A.A.V.V.)*; lunedì 6, *I soliti ignoti*; martedì 7, *Risate di gioia*; mercoledì 8: *I compagni*; giovedì 9, *L'armata Brancaleone*.

**Infine**, in collaborazione con il Comune di Capri, isola amata dal regista, 50 delle fotografie esposte a Napoli saranno in mostra alla Certosa di San Giacomo di Capri, nella Chiesa delle Donne, dall'11 luglio al 4 settembre.

Angelo de Falco

## Fiorisce l'Arte

**Martedì 30 giugno**, a partire dalle ore 18.00, il "San Leucio Resort" (Via M. Fiorillo n. 1) ospiterà "Fiorisce l'Arte", dizione che accomuna la conferenza che aprirà l'evento e la mostra d'Arte, promossa



dalla Pro Loco di Caserta, che proseguirà fino al 6 luglio. La manifestazione, dopo i rituali delle autorità, proseguirà con gli interventi di Lucia de Cristofaro, Raffaella Carli, Filomena Casella, Giuseppe

Bartolommei, Patrizia Moschese e, in quanto curatore della presentazione critica dell'esposizione, del sottoscritto; moderatrice sarà la giornalista Giovanna Paolino. A seguire, l'inaugurazione della mostra, composta da piccolissime personali di Gianna Amendola, Margherita Broccia, Leonilda Fappiano, Stefania Guiotto, Maria Marino, Roberta Marzi, Jenny Morales, Vincenzo Piatto, Massimo Pozza, Silvia Rea, Pino Scillia, Anna Scopetta; l'esposizione si avvale dell'allestimento e cura di Patrizia Moschese e dell'organizzazione di Ottavia Patrizia Santo.

**Durante la cerimonia di inaugurazione** il M° Luca Gammella eseguirà l'allestimento floreale della sala espositiva e "vestirà" tre giovani modelle con abiti realizzati con fiori e foglie. Chiuderà la manifestazione l'esibizione di alcuni ballerini famosi, vincitori di diversi concorsi. Questo evento sarà organizzato a cura di Giuseppe Bartolommei e Marzia Perrotta.

Carlo Roberto Sciascia

### Kermesse socio-culturale

## La breve estate calda

Lunedì 18 giugno ha preso il via la manifestazione "La Breve Estate Calda", che proseguirà fino all'8 luglio, giunta alla sua terza edizione. La kermesse è organizzata dal Centro di Salute Mentale di Santa Maria Capua Vetere, sito in Via dei Romani. Il Centro nasce con lo scopo di tutelare e promuovere i diritti di cittadinanza delle persone in situazione di disagio mentale attraverso la partecipazione attiva, che le renda protagoniste della vita sociale e culturale del loro territorio, e per sensibilizzare la popolazione sui temi della partecipazione democratica, della solidarietà e della lotta all'esclusione sociale. La manifestazione, in concreto, è realizzata da ragazzi e ragazze che frequentano l'Unità operativa di Salute mentale della ASL di Caserta, Distretto 21, insieme a operatori, volontari e semplici cittadini, proponendo, tra l'altro, attività artistiche, musicali e teatrali come strumenti di educazione alla salute e integrazione sociale. Il territorio di azione del Centro di salute mentale abbraccia i Comuni di S. Maria C. V., Casapulla, Curti, San Prisco, San Tammaro, S. Maria La Fossa e Grazzanise.

"La Breve Estate Calda" è un progetto artistico e sociale che propone la fruizione di eventi culturali come modo concreto per contrastare lo stigma e i luoghi comuni legati alle tematiche della salute mentale. Si tratta di una manifestazione basata sul "fare assieme" di cittadini, utenti e operatori del settore, che hanno deciso di incontrarsi, partecipare e condividere. È il progetto di quelli che vogliono realizzare spazi di integrazione e divertimento per tutti i cittadini senza escludere nessuno. I partecipanti sognano di suonare tutti insieme in un'orchestra. Il programma è fitto di eventi. Si va dalla musica popolare alla musica classica, passando per la proiezione di film, alle visite guidate e alla presenza di stand informativi e mercatini. Una manifestazione ricca di appuntamenti, ma soprattutto di relazioni umane e buone pratiche. "La Breve Estate Calda" è possibile grazie al patrocinio dell'ASL di Caserta, del Comune di Santa Maria C. V. e della Soprintendenza Archeologica. E grazie all'impegno del dott. G. De Mattia, responsabile del Centro e di tutto il personale dell'Unità. Un contributo concreto è arrivato dalle

(Continua a pagina 16)

Accadde un dì: fatti e storie di Terra di Lavoro

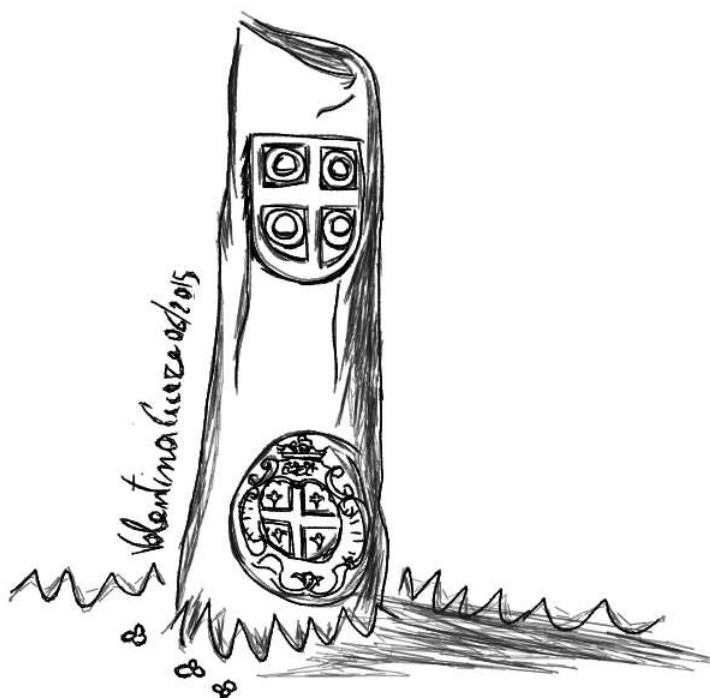
## 27 giugno 2014: storie di guerra e di pace in Terra di Lavoro

Viviamo in un presente nebuloso, in cui tutto sembra aver perso valore. Eppure, come dicono i cinesi, «l'ora più buia è quella che precede l'alba». Notizie alla tv e su internet, oltre ai soliti e orrendi attentati terroristici in chiese americane o in moschee sciite in Iraq, oltre ai poveri immigrati disperati di Ventimiglia e alle speculazioni economiche dei grandi capitalisti trasformati in affaristi ingrassatori senza remore, ci danno piccole speranze di ripresa. In molti si sbilanciano addirittura, parlando di fine della crisi, di fine della stagnazione e ripresa del PIL. In attesa di appurare la veridicità di tali affermazioni sulla nostra realtà cosciente e senziente, un'altra grande notizia è l'enciclica papale "Laudato si", che Papa Francesco ha scritto in difesa dell'ambiente e contro ogni tipo di speculazione economica iperliberista che non tenga conto del valore umano e sociale. Insomma, il pontefice ha colto nel segno questi tempi oscuri, e ci offre un luce, una via di uscita, quantomeno spirituale e intellettuale. Sarebbe importante però anche mettere in pratica tali decisivi pensieri. Altre notizie riguardano il contenzioso tra Unione Europea e Fondo Monetario Internazionale contro la Grecia del premier Alexis Tsipras. Un accordo sembra essere stato trovato (ad oggi), ma la situazione è ancora non definita, anche se sembra prossima a una risoluzione.

**La Grecia è un esempio perfetto** di come, al giorno d'oggi, sono combattute le guerre all'interno del mondo occidentale, o meglio all'interno del mondo sviluppato globalizzato. Un'alleanza strettissima formata da politici corrotti, cinici speculatori e ingordi banchieri ha stritolato il popolo greco, rendendolo talmente povero da portarlo sull'orlo del baratro, alla estrema indigenza e alla morte civile. Con Tsipras i greci stanno cercando una via d'uscita da questa guerra, e ci auguriamo tutti che possano trovarla. Compito dell'U.E., oltre che tutelare gli interessi economici dell'eurozona, è anche tutelare i greci, che sono essi stessi cittadini europei. Nella storia è importante ricordare come dopo ogni tempesta ritorna il sereno. Purtroppo l'uomo è più complicato

della natura che lo circonda. Se l'uomo fosse come il cielo, saprebbe quando cessare il temporale, e quando far splendere il sole. Spesso però avviene il miracolo: la redenzione. Degno dell'insegnamento di Rosenzweig e di Benjamin, l'uomo si riconcilia con le stelle e il cielo redimendosi con il mondo, ovvero con sé stesso, con l'uso divino della lingua, ovvero parlando e ragionando. Ciò che non è stato fatto per anni può essere fatto in pochissimo tempo.

**La storia di oggi ha una data precisa** e abbastanza recente, che però non significa molto in termini di avvenimenti storici decisivi. Il 27 giu-



### Monolite della Fratellanza

gno 2014 il sindaco di Caiazzo è stato insignito del titolo di cavaliere dell'Ordine emerito della Repubblica Federale Tedesca. La domanda che ci si fa, alla luce della premessa precedente, potrebbe essere la seguente: e allora?

**Dietro questa onorificenza** c'è una storia di guerra orribile e una storia di pace meravigliosa. I pazienti lettori di sicuro si ricorderanno della strage nazista del Monte Carmignano a Caiazzo dell'ottobre 1943, in cui morirono ventidue civili italiani innocenti. Questa rubrica ha già affrontato questa triste e sanguinosa pagina della nostra storia. Ciò che non è stato fatto è raccontare un aspetto della riconcilia-

zione post bellica. Caiazzo, purtroppo, divenne per sempre sinonimo di crudele e spietata barbarie. Il nome del macellaio nazista che ordinò il massacro, Wolfgang Lehnigk-Emden, rimane impresso tutt'ora nel libro nero della vergogna umana mascherata da ordini superiori, allo stesso livello di un Arkan, di un Ratko Mladic o dei torturatori argentini negli anni della dittatura militare. Purtroppo il boia di Caiazzo non è mai stato processato per i suoi crimini, e nel dopoguerra è vissuto e morto (nel 2006) da uomo libero e, a detta di alcuni, senza alcun senso di colpa.

**L'umanità però è affascinante** per la sua varietà. Se Emden non ha avuto scrupoli o risentimenti, altri suoi concittadini ne hanno avuti. Emden nacque ad Ochtendung, un piccolo paese nel land della Renania - Palatinato, un territorio storicamente importante in Germania, che già nel medioevo aveva centri importanti come Magonza, Spira, Treviri e Coblenza. I buoni cittadini di Ochtendung, tra cui vari borgomastri e tanta gente comune, costituirono un'associazione, chiamata "Amici di Caiazzo", con l'intento di ricordare e ricucire gli strappi dolorosi di questa storia tragica. Nel 1995, precisamente l'8 maggio, uno storico gemellaggio fu sancito tra la nostra Caiazzo e la teutonica Ochtendung. Se oggi si va a Caiazzo, all'entrata del paese si notano tracce del gemellaggio. Ci sono monumenti, come il Monolite dell'amicizia, e addirittura un cartello stradale che indica, da Caiazzo, la direzione e la distanza chilometrica tra Caiazzo e Ochtendung.

**Ogni anno si organizzano eventi** da entrambe le parti per suggellare e approfondire tale gemellaggio. Il risultato è l'apertura delle menti, la scoperta di nuove realtà, la comprensione e il perdono. Certo, l'umanità è varia, quindi ancora oggi c'è chi non dimentica, chi non perdona. Bisogna farsi questa domanda: se perdonare non è per tutti, a che serve odiare chi non c'entra? Odiare è brutto, perché è logorante, non da tregua e non da speranza, se non quella effimera della vendetta, che però non riporta indietro chi non c'è più. Questo molti caiatini e molti renani di Ochtendung lo hanno capito. Tocca farlo capire anche a chi oggi semina odio e raccoglie tempesta, in attesa di nuove e più importanti redenzioni. Nel frattempo, come dice Papa Francesco, diamoci una mossa! Ciò che è stato sbagliato per tanto tempo, può essere migliorato in pochi istanti.

**Giuseppe Donatiello**

**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 📠 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

*il Caffè*

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

**Direttore Responsabile**  
Umberto Sarnelli

**Direttore Editoriale**  
Giovanni Manna

**Direttore Area Marketing**  
Antonio Mingione

**Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta**  
0823 357035 - 0823 279711 - ilcaffè@gmail.com

**Stampa: Segni s.r.l.**  
Via Brunelleschi, 39  
81100 Caserta

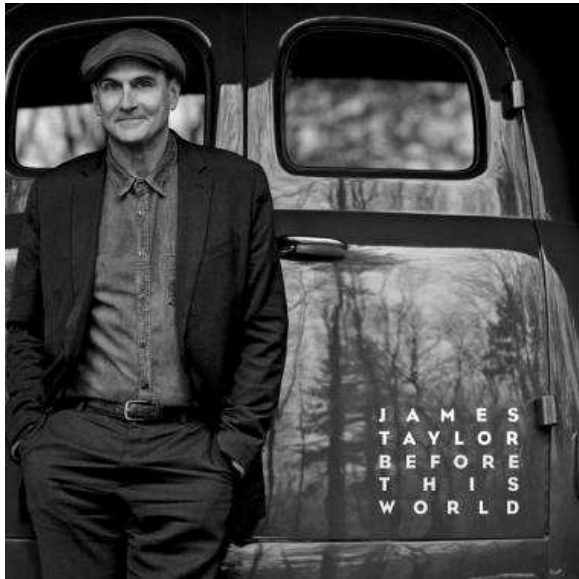
## James Taylor Before This World

### Pentagrammi di Caffè



È chiaro che, come direbbe qualcuno, la "nostalgia è canaglia". E come si fa a non provare un po' di commozione a sentire un disco di James Taylor, cantautore di Boston, Massachusetts, pietra miliare e fonte ispirativa di legioni di cantautori che negli anni hanno tentato di imitarlo? James Taylor ritorna con un disco di inediti, a 13 anni da "October Road", e, diciamo subito, l'attesa è ripagata. Taylor canta, in "Today Today Today", «Ho trovato finalmente la mia strada, in qualche modo sono riuscito a non morire», e le danze sono aperte: classe 1948, senza cambiare di una virgola si rinnova e ci dà ancora una volta una prova della sua classe eccezionale. Eccolo di nuovo fra noi, finalmente, con le sue composizioni, fusioni per lui congeniali a coniugare intimismo lirico e *fingerpicking*. Uno stile irripetibile, che sa di folk pur con inflessioni pop e varie incursioni country, rhythm'n'blues e soft-rock.

**James Taylor non è un grande della musica per caso.** Quelli come lui, nati nel solco dei Beatles e della rivoluzione della musica di quegli anni fantastici e ineguagliabili, hanno tutti creato un proprio stile. Anche per lui è stato così. E oggi siamo qui a festeggiare un disco che celebra un uomo e un artista sereno, che ci parla dell'amore per la moglie Caroline in "You and I Again" e fa, con "Before This World", un viaggio nel tempo di un artista che non guarda al passato con nostalgia ma anzi va avanti con la consapevolezza e la gratitudine che le esperienze della vita gli hanno lasciato. Dieci canzoni per un album che parla di tante cose: dalla passione per lo sport dell'adolescenza, il baseball, in "Angels of Fenway" o della nostalgia di casa quando, una



volta partito, ciò che amava di più era proprio l'aria di casa in "Stretch of the Highway". Da grande artista Taylor si fa forte anche dei momenti più difficili della sua vita, come il periodo della dipendenza dall'eroina, in "Watchin' Over Me", e lo fa senza autocommiserarsi ma riflettendo che anche per le prove più difficili bisogna riflettere e cominciare dal saper chiedere aiuto a se stessi e agli altri. La rinascita di James Taylor e il suo modo, elegante e gentile, anche dal vivo, di porgersi al pubblico, sono un lascito di esperienze complesse che lo hanno fatto arrivare fin qui. Naturalmente James Taylor non è più il giovane menestrello degli anni '70 tipo "You've Got A Friend", ma l'età nel suo caso non è valutabile, fortunatamente, solo in un ambito anagrafico.

**In questo disco ci sono** una freschezza di ispirazione e di suoni e di canzoni dense, delicate e umanamente suggestive, come "Far Afghanistan" sulle inquietudini di un soldato americano in missione dopo l'11 settembre, che vanno al di là dell'età. Chiude l'album una cover di "Wild Mountain Thyme" del musicista irlandese Francis McPeake cantata insieme alla moglie Caroline e al figlio Henry, a conclusione, non a caso, di un itinerario che sa di riconciliazione con la vita, di serenità duramente conquistata e perciò tanto più apprezzata. Si potrebbe dire tranquillamente che si aveva "bisogno" di un nuovo disco di James Taylor. Di una voce amica che non ha paura di affrontare la nostalgia canaglia perché ha nella musica la chiave per continuare ad affrontarla. E amarla. Buon ascolto.

**Alfonso Losanno**

(Continua da pagina 14)

associazioni e cooperative attive sul territorio: Centro Il Dado, Associazione AVO, Attivarci, GMSO, La Casa di Ra, Agropoli, Istituto San Francesco, G. A. I. A. , Al di là dei Sogni, AVIS, Pandora, Apeiron, MP forever.

**Per quel che riguarda gli eventi live** si esibiranno l'associazione Cmso, I Bottari della Cantica Popolare, A Luna Nova del Teatro delle Folli Idee, Paolo Argenziano e Rossella De Angelis, giovane maestra di orchestra, allieva di C. Abbate. La quale ha promesso di impegnarsi perché i pazienti possano superare le barriere della solitudine e dell'esclusione sociale. Altri artisti che partecipano all'evento sono il soprano Rosanna Loasses, il pianista Pietro Cioffi, il pittore F. De Angelis, M. Mazzone e M. Rossetti, pittori e scultori. La manifestazione si è aperta, come detto, giovedì 18 giugno, con un concerto di musica classica a cura dell'Associazione Cmso e la proiezione del film tragicomico di V. Salemme "E fuori nevicava", ed è proseguita mercoledì 24 giugno, con un secondo concerto di musica classica a cura dell'Associazione Cmso e la proiezione della nota favola musicale "Pierino e il lupo"; ma ecco in sintesi, per concludere, i futuri momenti salienti del programma: venerdì 26 giugno, ore 19,00, Salone degli Specchi del Teatro Garibaldi, apertura di una mostra d'arte e, alle 20,00, concerto di musica classica presentato dall'Associazione Cmso; mercoledì 1° luglio, al C. S. M. di Via dei Romani, alle 9,30, *Recovery attivatori*; a seguire visita guidata all'Anfiteatro Romano. Alle ore 12,30 pranzo sociale (offerto da vari sponsor); durante il pranzo *Musica e Poesie d'autore*, a cura di P. Argenziano e R. De Angelis; mercoledì 8 luglio, alle ore 20,00, esibizione dei Bottari della Cantica Popolare; alle 21,00 show di Davide l'illusionista, a seguire il concerto *A Luna Nova* del Teatro delle Folli Idee.

**Tutti sono invitati a partecipare:** l'ingresso alla manifestazione, durante la quale ci saranno mostre d'arte e mercatini a cura di associazioni di volontariato, è gratuito.

**Aldo Altieri**



## Il 6 luglio a Portico di Caserta I GEM e i ruggenti '90

**Serata di musica rock Anni Novanta** il 6 luglio prossimo a Portico di Caserta: sul palco i GEM che, a partire dalle 20.30, in Piazza Riformazione, si esibiranno nell'ambito del ciclo di eventi organizzati dalla ProLoco di Portico e programmati fino alla fine di luglio.

**Gruppo di giovani casertani** accomunati dalla passione per la musica rock, i GEM ne interpretano alcuni dei più grandi successi, soprattutto quelli che imperversavano durante gli anni '90.

**La band è formata da cinque membri:** Cesare Iodice (Chitarra/voce), Nicola Cioppa (Chitarra sol.), Giovanni Ricciotti (Basso/voce), Emanuele Alessandro De Vico (Batteria), Antonio Acconcia (Tastiera), musicisti di talento che suonano e/o cantano per lo più per diletto, coinvolgendo con simpatia gli spettatori grazie a un repertorio scelto con cura e ben preparato, cedendo però ogni tanto alla spontaneità e all'improvvisazione che danno quel tocco di originalità all'esibizione live della giovane formazione musicale.

**Urania Carideo**





## SUPER CAMPANI

La poesia non è di chi la scrive, ma di chi se ne serve.  
(Mario – Massimo Troisi)

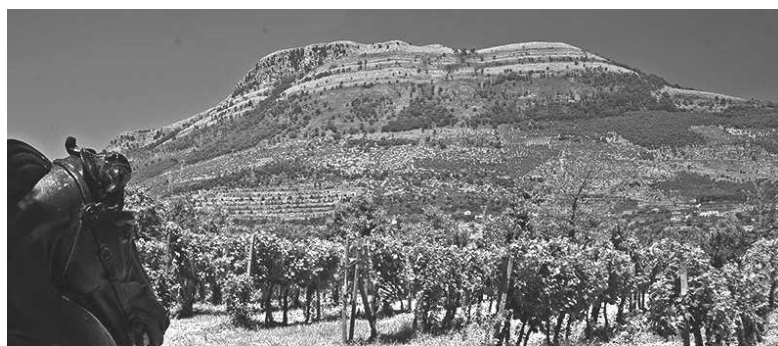
**Dopo il Sassicaia**, anzi dopo il successo internazionale e statunitense *in primis*, il vino italiano non è stato più lo stesso. Consapevolezza delle potenzialità, innalzamento dei margini, arrivo di capitali nuovi e voglia di rivaleggiare con i cugini d'oltralpe: un'onda attenuata per breve tempo, ma non arrestata, dallo scandalo del metanolo nel 1986. Così sono nati vini definiti in assonanza coi gioielli di Bolgheri *super* un po' in tutta la penisola.

**Due Super campani** hanno fatto da apripista ai capi quasi opposti della regione, ma accomunati dall'essere al di fuori di zone inserite in Denominazioni di Origine Controllata, di nascere con uno spirito serio ma con un pizzico di temerarietà, di essere non il gioco (come alcuni, invidiosi, hanno scritto) ma lo svago di persone impegnate in altre professioni. E inoltre di avere in comune l'artefice, Riccardo Cotarella, enologo umbro di fama internazionale.

**Montevetrano** è una località del comune di San Cipriano Picentino, vicino Giffoni, nel salernitano. Da toponimo è diventato il nome del più premiato vino campano, per merito di Silvia Imperato, fotografa di fama, che, a metà anni '80, decide di impiantare in una proprietà di famiglia una vigna, cercando di ricreare la magia di un vino bordolese in un'azienda agricola appartenuta ai Borbone e acquistata dai suoi nonni: innesta quindi Cabernet Sauvignon, Merlot e Aglianico (l'orgoglio regionale) su un precedente impianto. Quando arriva Cotarella le perplessità non sono poche, ma la determinazione della Imperato e la voglia di realizzare un progetto importante e impegnativo vincono ogni incertezza. Si cura la vigna, si fanno le prime vendemmie sperimentali e si arriva al 1991, anno spartiacque. Un esito sorprendente anche per i protagonisti: un *blend* di Cabernet (al 60%), Merlot (30), e Aglianico (10) che *nasce già grande*, nelle parole dell'enologo *«giustamente tannico, quantomai elegante, quasi femminile e per di più prodotto in meno di 500 bottiglie»*. Il *prodigio* si è compiuto: gli antichi fasti di vendemmie mitiche (documentate da ritrovamenti conservati nel museo di Pontecagnano) rivivono in un fazzoletto di 5 ettari, in cui 5000 piante per ettaro portano a una vendemmia (tre diverse, a dire il vero, per le differenti epoche di maturazione delle uve) di uve *perfette* da vinificare con una macerazione della buccia di 20 giorni, svolta in acciaio inox, per poi passare il vino per 8/12 mesi in *barriques* nuove da 225 litri di rovere francese. Almeno altri 6 di affinamento in bottiglia gli daranno il giusto equilibrio e la prima evoluzione per poterlo degnamente apprezzare.

**È con il Montevetrano 1991** che rinasce a nuova e definitiva consapevolezza il vino campano, dopo le alterne fortune dei decenni precedenti. E di lì a poco saranno in molti ad accorgersene; Robert Parker, santone della critica enologica mondiale, lo assaggia nel '95 e blocca la stampa del n. 100 di *The Wine Advocate*, per poterlo inserire. Nel corso degli anni sono cambiate pochissime cose: la percentuale delle uve, diventata (dal 2011) 50 di CS, 20 di Merlot e 30 di Aglianico, ma non è mutata la benevolenza della critica e l'ammirazione di tutti, facendone uno dei vini più premiati ed osannati d'Italia.

**Storia pressoché simile** accade nell'estremo nord della provincia di Caserta: un gruppo di amici - Roberto Selvaggi e sua moglie Maria Luisa Murena, Dora e Francesco Catello e Arturo Celentano, - a cavallo del decennio contattano Riccardo Cotarella per *fare del vino per amici* a San Carlo di Sessa Aurunca. L'enologo procura le piante per gli innesti, istruisce sulle principali pratiche di vigna e poi torna in autunno per la vendemmia. Il fato benevolo, il territorio incantato alle falde del vulcano di Roccamonfina, il clima mediterraneo ma non avulso da gelate invernali, il bosco di castagni, e la manina del dio Falerno (non sono nella zona perimetrata a DOC dal disciplinare, ma gli dei non amano i confini netti) danno vita ad un nuovo prodigio. L'enologo assaggia il *“Terra di Lavoro”*



**1993** (questo il nome del vino, omaggio all'appellativo provinciale, diventato una antonomasia persino rispetto al nome dell'azienda: *Azienda Agricola Galardi*) e chiama gli amici-clienti intimando un *«Fermi!»*, perché la inaspettata qualità del vino pone il gruppo di lavoro dinanzi alla scelta se continuare *per diletto*, oppure, nel rispetto del vino stesso, trasformare lo svago in un impegno più serio e costante; inutile specificare la decisione. Come è il vino? È un taglio campano per eccellenza (aglianico 80%, piediroso 20%), su una superficie di circa 10 ettari a circa 400 metri di altitudine; cordone speronato per 4.500 ceppi per ettaro, vendemmiato a metà ottobre e vinificato a contatto con le bucce per circa 20 giorni, fermentazione malolattica sviluppata in contenitori di acciaio e affinamento: in *barriques* nuove di *allier e never* per 12 mesi. Perché da subito, dopo il primo esperimento di 100 bottiglie, successi, affermazioni di critica e di mercato si sono succeduti con continuità, anno dopo anno, prima oltreoceano e poi a casa nostra. Dai 91/100 di Parker su *Wine Advocate* del millesimo 1994, ai 95 del 1996, fino agli stratosferici 97 per la vendemmia 2000 e il 99 per quella dell'anno dopo. E poi un primato solitario, *“Terra di Lavoro” 2008* è l'unico vino che abbia preso 100/100 dalla guida *“I vini di Veronelli”*.

**Passione per il vino, territori sorprendenti**, amici e tecnici giusti, sincronicità con gli eventi e senso del tempo, così sono nati questi due fierezze regionali, due super pregustazioni, due vini da provare. Orgogliosamente, perché - parafrasando *Il Postino*, il vino non è di chi lo fa, ma di chi lo beve!

Alessandro Manna

Cantine Rao

R

Cantine Rao

Via Pantaniello  
loc. Bucciano  
81013 Caiazzo (CE)  
Campania - Italia  
cantinerao.com  
info@cantinerao.com  
tel +39 0823 868620

## Benvenuto Sandrokan

**Alle volte tornano...** e così, come nel caso di una panchina affidata a un pezzo della nostra storia cestistica, Enzino Esposito, ora è la volta di Sandro Dell'Agnello. È andata benissimo una volta, perché non concedere il bis? Così avrà pensato Lello Lavazzi nella scelta del nuovo coach, visto il mancato accordo con Esposito, che ha scelto di continuare la carriera appena cominciata ad un livello più alto.

**Come diciamo ad maiora a Enzino,** così ci apprestiamo ad accogliere con entusiasmo Sandrokan, che contribuì tantissimo alla conquista dello scudetto storico del '91, e che praticamente a Caserta imparò a giocare, lui che a Livorno, sua città natale, non aveva avuto i fondamentali da bambino, avendo scoperto tardi la sua predisposizione al basket. Un grande talento e finora anche un buon allenatore. Questo mi è sembrato nelle esibizioni al Palamaggiò da avversario. Ho anche in mente l'accoglienza calorosa che gli fu riservata in ogni sua apparizione, come a dire che il pubblico casertano lo ha giustamente nel cuore. Ora, Sandro, datti da fare e riportaci subito nella Lega A, come Caserta merita, per tradizione e pubblico.

Romano Piccolo

## Raccontando Basket

**Intanto, a proposito di Lega A,** non faccio in tempo a scrivere sul finale del thrilling dei playoff dello scudetto tricolore. Non mi son perso un secondo del dopo stagione e posso ben dire che semifinali e finale del campionato hanno davvero riscattato il più brutto e deludente torneo della storia della pallacanestro italiana. Intendiamoci, la pochezza tecnica è tale e quale, ma l'equilibrio e i colpi di scena che si sono susseguiti in queste ultime settimane hanno dato corpo a un interesse potrei dire del tutto nuovo al nostro basket. «Vuoi vedere», mi sono detto, «che magari questo finale magico abbia attirato anche coloro che amano il basket solo ed esclusivamente in funzione della Juvecaserta?». Sto lontano da Caserta e questo lo apprendereò al ritorno, ma, dico, un minimo di fregola lo avranno messo anche nei casertani tutti questi colpi di scena... lo spero, ma devo anche dire che, per quanto fascino abbiano avuto queste finali, 7 partite in semifinale mi sembrano troppe. Oggi vediamo giocatori

che stanno in piedi per scommessa, che il senso tecnico della finale viene surclassato da quello tattico, e che gli allenatori devono fare i conti con infortuni vari e con carenze di forza fisica e resistenza.

**Non so se venerdì Reggio Emilia** si sarà fregiata dello scudetto tricolore, ma a tal proposito vi racconto un episodio dei tanti della mia vita cestistica. Anni e anni fa, quando a Reggio Emilia allenava Virginio Bernardi, mio assistente alla Zinzi e coach in auge allora, fui invitato dal Golf Club di Reggio per una conferenza sul basket italiano. Alla presenza di un grande del basket mondiale, Mike Mitchell, che consumava gli ultimi spiccioli di una immensa carriera NBA proprio nella Reggiana, conclusi la mia conferenza, anche per... fare sfoggio di cultura, dicendo che la città dove era nato il tricolore, prima o poi mi sembrava giusto che vicesse il titolo italiano. Mai avrei pensato che fosse di buon auspicio, nel caso di scudetto a Reggio Emilia, ma ho rievocato nella mia mente l'episodio più volte in questa finale emozionante come poche....

**Nel caso invece che il titolo fosse finito in Sardegna,** sarei felice ugualmente per la terra che amo e che ha appena finito di darmi la solita, splendida vacanza...

## Basket giovanile

# Palla a due, è il momento

**Palla a due** - da oggi, venerdì 26 giugno - al "PalaVignola" di Caserta per l'inizio dell'annuale appuntamento di Basket Giovanile, con la disputa della 12° edizione del Torneo "don Angelo Nubifero" e il 7° Memorial "Emanuela Gallicola". Due le categorie impegnate, come per lo scorso anno, con gli Under 15 e Under 19 maschile. Si comincia con gli Under 19, alle ore 18.00, con il primo incontro che vedrà di fronte la Virtus '04 Curti e i Cedri S. Nicola L.S.; poi, l'incontro tra la LBL Caserta ed il Basket Casagiove 2002. Gli Under 15 saranno di scena sabato 27 giugno, con la prima gara alle ore 18.00, tra Angel Marcianise e VBF Casavatore. A seguire, in campo Virtus '04 Curti e LBL Caserta. Domenica 28, giornata di finali. In mattinata quelle valide per il 3° e 4° posto di entrambe le categorie, mentre nel pomeriggio si giocheranno quelle valide per l'aggiudicazione delle prime due piazze.

**Impegno sportivo, certo,** ma ancora una volta l'occasione per ricordare due figure di sportivi, don Angelo ed Emanuela, in cui organizzatori e partecipanti si ritrovano per tenerne viva la memoria. Si rinnova, come



Cedri San Nicola, Under 15 - Edizione 2014 -



Basket Casagiove 2002, Under 15 - Edizione 2014

detto, la formula dell'anno scorso, con due categorie in campo, promossa per la prima volta proprio l'anno passato e che vide il doppio successo della Virtus '04 Curti. Nelle edizioni precedenti, nella categoria per i più piccoli c'erano state le affermazioni di: Cedri Basket (2006), Basketball Recale (2007), CMB "Città di Caserta" (2008), LBL Caserta (2009), Basket S. Marco Ev. (2010 e 2011), Basket Formia (2012 e 2013) e Virtus '04 Curti (2014), con il bis nelle due categorie. Si preannuncia, quest'anno, grande equilibrio tra tutte le formazioni partecipanti, ed ognuna è intenzionata a scrivere il proprio nome nell'albo della manifestazione. Come sempre, la parola al campo.

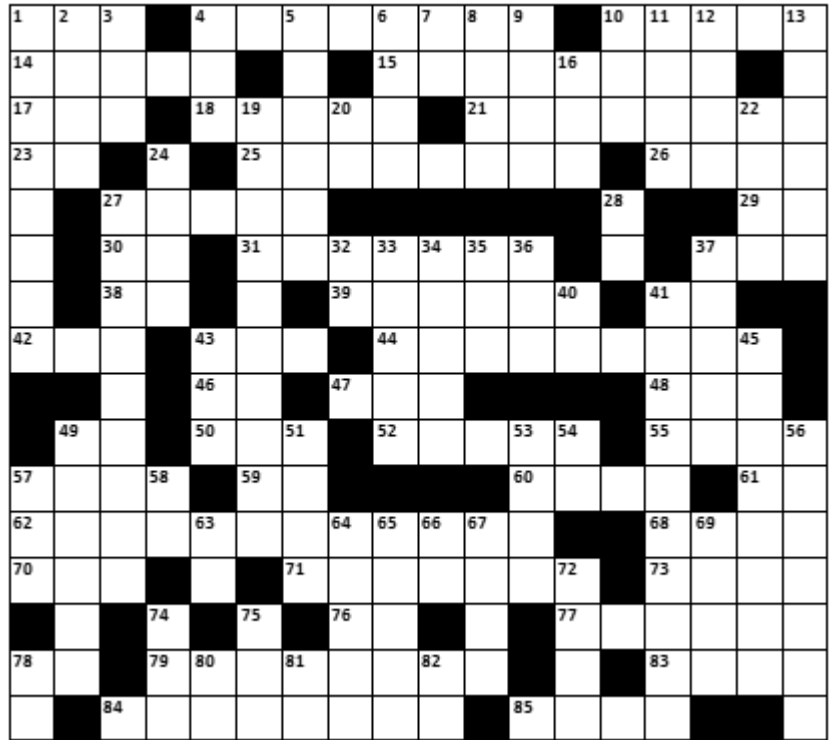
Si gioca, lo ripetiamo, in quest'ultimo fine settimana di giugno ed a tutti gli sportivi è rivolto l'invito ad assistere alle gare. L'ingresso è gratuito. A tutte le società partecipanti, l'augurio di una sana competizione.

Gino Civile

# IL CRUCIESPRESSO **FILOSOFI** *di Claudio Mingione*

**ORIZZONTALI:** 1. Il Tze fondatore della cultura filosofica del Taoismo - 4. Il celebre filosofo e matematico del "Teorema" - 10. Bianco, grigio e/o nero, è un pregiato vino italiano - 14. Magri, fini -15. Il filosofo greco del "divenire" dal motto "tutto scorre" - 17. La vecchia Unità Sanitaria Locale - 18. Sindrome genetica con "nanismo" - 21. Quello della canzone è a Sanremo - 23. Como - 25. Jean - Jacques, famoso filosofo socio - politico svizzero - 26. Germoglio, embrione - 27. Niente, nulla in latino - 29. Bassa Tensione - 30. Istituto Comprensivo - 31. Il grande filosofo greco del "sapere di non sapere" - 37. L'antica capitale del Vietnam - 38. Il dittongo di leone - 39. Bertrand, filosofo inglese, premio Nobel per la Letteratura nel 1950 - 41. Nota musicale - 42. Ottobre in breve - 43. Dopo, in seguito - 44. Friedrich, noto esponente dell'idealismo tedesco - 46. Istituto Teologico - 47. Sta tra Mao e Tung - 48. Duilio noto pugile italiano campione mondiale nei pesi welter negli anni Sessanta - 49. Federazione Studentesca - 50. Famosa società polisportiva (calcio e basket) di Atene - 52. Il nome del calciatore gallese dell'Arsenal Ramsey - 55. Associazione Italiana Arbitri Pallacanestro - 57. Il nome (più noto) di Giovanni della Mirandola, filosofo italiano del Quattrocento - 59. Avverbio di luogo - 60. Se si ripete diventa noioso - 61. Sigla internazionale dell'Olanda - 62. Celebre filosofo tedesco autore di *Parerga e paralipomena* - 68. Il nome della Lollobrigida - 70. Atollo polinesiano - 71. Bernardino, famoso filosofo del Cinquecento - 73. Istituto Nazionale Operatori Turistici - 76. Sigla di Genova - 77. Il lago tra Cuma e Pozzuoli, ricordato da Virgilio nell'Eneide - 78. Sire, maestà - 79. Renè, l'illustre francese fondatore della filosofia moderna e padre della matematica moderna - 83. Precede "ne va plus" - 84. Massimo, il pensatore e politico italiano di *Purtroppo s'è fatta l'Italia, ma non si fanno gli italiani* - 85. Leggende epiche.

**VERTICALI:** 1. Il filosofo greco antico della "Grande Cosmologia" - 2. Campione del calcio o del volante. - 3. Il petrolio inglese - 4. Prodotto Interno Lordo - 5. Stato federato austriaco - 6. L'insieme di famiglie nell'antica Roma - 7. Oristano - 8. In medicina c'è il mediano, il perineale, lo scrotale ecc. - 9. Azienda Comunale Energia e Ambiente - 10. Con stop è una sosta - 11. Istituto Tecnico Industriale Statale - 12. Le code del gatto in un film di Dario Argento - 13. Il geniale greco primo filosofo della storia occidentale - 16. Lavoratori Socialmente Utili - 19. Il sublime scienziato greco, "filosofo dell'immanenza" - 20. Il dittongo di Louvre. - 22. Il pallone per "Respirazione artificiale" di primo soccorso - 24. Giovanbattista, celebre filosofo napoletano di San Biagio dei Librai - 27. Friedrich, scrittore tedesco, tra i maggiori filosofi occidentali di ogni tempo - 28. Caserta. - 32. Cremona in auto - 33. La nazionalità di Putin - 34. Ridente cittadina



campana del Cilento - 35. Ormone stimolante la tiroide - 36. Vocali in celere - 37. Capitale del Vietnam - 40. Latero - laterale - 41. Gaetano, noto giurista e filosofo di San Sebastiano al Vesuvio - 43. Devota, religiosa - 45. Pietro, il filosofo più amato da (quasi) tutti i casertani - 49. Johann, l'iniziatore dell'idealismo tedesco - 51. Immanuel, il più grande filosofo dell'illuminismo tedesco - 53. Contenitori di pelle rovesciata per liquidi, in uso nell'antichità - 54. Abbreviazione di numero - 56. Allievo di Socrate e maestro di Aristotele, tra i più grandi filosofi dell'antichità - 57. Enzima il cui dosaggio è utile per la prevenzione delle malattie della prostata - 58. Un tipo di farina - 63. Palermo - 64. Il filosofo di Stoccarda, il più importante rappresentante dell'idealismo tedesco - 65. Jean, già valido pilota francese della Ferrari - 66. Il dittongo di quello - 67. Pronome personale maschile - 69. L'iscrizione sopra la Croce di Gesù - 72. Area verde e "ristoratrice" nel deserto - 74. Grosso bipede da cortile - 75. Le custodi dell'Olimpo - 78. Rovigo - 80. La prima e l'ultima dell'alfabeto - 81. Sigla per telegiornali - 82. C'è quello *vagabondo* dei Nomadi.

## SOLUZIONE CRUCIESPRESSO DEL 19 GIUGNO

T	V	O	L	L	A	S	A	P	I	D	O	M	A	L		
I	N	E	S	E	E	O	N	O	A	M	M	A	N			
T	E	S	I	U	S	T	I	O	N	E	T	A	R	D	O	
O	W	M	E	C	E	N	A	T	E	S	E	R	I			
C	O	L	A	I	I	N	A	N	E	M	I	B				
S	K	E	R	A	B	A	T	E	N	O	M	A	O			
P	O	T	E	N	Z	A	O	I	P	N	B	A				
L	S	U	A	N	N	A	R	N	A	E	E	O				
I	R	A	U	C	O	N	E	L	A	R	A					
T	A	R	P	A	A	F	I	A	O							
T	N	O	G	R	A	N	D	P	R	I	X	N				
R	O	D	P	A	R	T	E	N	I	O	O	P	O	S		
G	O	L	E	N	A	O	O	R	C	O	T					
B	A	T	A	O	Z	I	A	R	E	P	O	I				
I	G	A	D	I	L	E	O	O	L	L	A	R	E			
G	L	E	N	N	A	V	E	R	N	O	L	R	T			
A	F	F	U	M	I	C	A	T	O	I	O	O	S	T	I	O

*Un sorriso rende più dolce la vita*



# Pieretti

Pasticceria, Rosticceria,  
Gelateria, Cioccolateria,  
Eventi e Catering

Via L. Fabricat, 9 Tel. 0823 304077  
Puccianiello - Caserta

*Un sorriso rende più dolce la vita*



# Pieretti

Pasticceria, Rosticceria,  
Gelateria, Cioccolateria,  
Eventi e Catering

Via L. Fabricat, 9 Tel. 0823 304077  
Puccianiello - Caserta

PARIS AIR  
SHOW 2015

## Promesse e certezze nei cieli di Parigi



Se il jet da lungo raggio A350 XWB è stato la vedette indiscussa di due anni fa qui a Parigi, nel frattempo avendo superato la dura certificazione EASA, 100.000 passeggeri e più di 11 ore di volo giornaliera tra l'altro sotto la bandiera del Qatar, ecco invece sempre Airbus con l'H160 senz'altro la stella splendente di questa edizione del Salone - l'elicottero avendo compiuto il primo volo il 13 giugno 2015, cioè proprio alla vigilia e in onore dell'apertura di Le Bourget 2015. Con un rotore principale e un'elica anti-coppia ottimizzati sia strutturalmente (il primo elicottero "all-composite" al mondo), che aerodinamicamente - la pala denominata "Blue Edge" (dal tip a forma di boomerang col bordo arrotondato) e lo stabilizzatore "a biplano" - per ridurre l'interazione con le scie vorticose, nonché il fenestron (rotore completamente carenato) inclinato di 12° in verticale, aggiungono un surplus di portanza e allo stesso tempo riducono a metà sia il rumore che l'assetto della cabina in decollo/atterraggio, per una visione veramente panoramica del pilota, che per di più dispone anche dell'ottima avionica Helionix. Il tutto con un consumo di carburante del nuovo motore Arrano 1A (Turboméca) diminuito del 15-20% e un abbassamento di CO<sub>2</sub> del 20%. Tutte queste innovazioni applicate su H160, che a ragione gli hanno attirato il soprannome di "buon cittadino", troveranno sicuramente ulteriore sviluppo nel progetto dell'elicottero X6 a sostituire il Super Puma con l'impiego degli stabilimenti Airbus Helicopters di Marignane e Donauwörth per i prossimi dieci anni. A tutto ciò l'italo-inglese AgustaWestland risponde con il tiltrotor AW609 sul modello militare V-22 Osprey di Bell Helicopter e Boeing, che decolla e atterra come un elicottero mentre in crociera vola come un aereo a 500 chilometri orari. La sua certificazione prevista per il 2017 cambierà definitivamente il paesaggio elicotteristico attuale.

Ma tutte queste sfide (l'alleggerimento strutturale, diminuzione dei consumi e delle emissioni inquinanti, ...) di cui per ora l'elicottero H160 è indiscusso campione di competitività, rappresentano una preoccupazione costante non solo di questo settore ma di tutta l'aviazione: ormai in casa Airbus si guadagna peso persino dalle sedie (la sussidiaria Zodiac Aerospace le ha ridotte da 7 a 4 chili ciascuna); da aggiungere il "Green-Taxiing" - sistema elettrico della Honeywell il quale, applicato al carrello permette il *roulage* in pista

senza carburante e persino la marcia indietro ! Come tendenza continua lo sviluppo del velivolo elettrico non-inquinante con la variante 2.0 biposto dell'E-Fan mirata a potenziare la formazione dell'allievo pilota. Ma il motore elettrico del futuro entra anche negli studi già decollati da Safran sull'E-Fan abbinati al sistema integrato eIPS, in parallelo all'open-rotor - quest'ultimo anche un tema di ricerca del più grande progetto europeo CleanSky2 (4 miliardi di budget in 7 anni) e parte integrante del programma Horizon 2020. Infatti come esposto al suo stand, CleanSky2 propone agli Enti di ricerca europei tematiche di stringente attualità come la riduzione del rumore sugli aeroporti vicino a centri abitati (con l'aiuto del simulatore VCNS), l'attuatore elettrico per il rotore principale dell'elicottero, il motore Diesel leggero adatto per l'aviazione, il pannello sandwich fatto di bio-materiali, l'ala integrata fatta di compositi includendo fibre ottiche e sensori di temperatura, con controllo attivo della laminarità tramite SJ (Synthetic Jets), con possibilità di protezione dal ghiaccio basata sulla tecnologia CNT (Carbon Nano-Tube) e con un *droop nose* (tra l'altro presente anche allo stand DLR di Brema) frutto dei progres-

si nella tecnologia SMA (Shape Memory Alloy) e del *morphing* superficiale. Altre nuove tendenze riguardano l'uso sempre più esteso della stampante 3D per produrre pezzi strutturali: così, con il *printer* americano 3D Stratasys anch'esso esposto a Parigi, si è arrivato a percentuali del 53% di compositi e del 20% di altri materiali ultraleggeri sulla A350. Altre trovate tecnologiche sono gli *smart glasses* per l'assemblaggio millimetrico dei sedili sull'A330, ma anche per far entrare virtualmente (*Airbus Experience*) nel *widebody* dell'A350 oppure nella più lussuosa cabina del mondo - il primo piano dell'A380.

(1. Segue)  
Corneliu Dima

## Last but not least...

